

€ 2 in Italia — Venerdì 9 Giugno 2023 — Anno 159°, Numero 157 — ilsole24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Appalti
Codice contratti,
dal 1° luglio
l'imposta di bollo
è a forfait



Magrini
e Santacroce
— a pag. 34

Domani su Plus24
Come pagare
meno tasse
sui guadagni
degli investimenti

— con Il Sole 24 Ore



FTSE MIB **27275,04** +0,81% | SPREAD BUND 10Y **177,10** -3,00 | SOLE24ESG **1225,57** +0,57% | SOLE40 **979,96** +0,78% | Indici & Numeri → p. 37-41

LA RELAZIONE SEMESTRALE DI FITTO

**Pnrr: il 22% dei progetti
(118 su 527) è incagliato
Gentiloni: terza rata a giugno**

Perrone e Trovati — alle pag. 4 e 5

19

I MILIARDI DELLA TERZA RATA
La terza rata dei fondi del Pnrr legati
ai 55 obiettivi è in dirittura di arrivo,
ha annunciato ieri il commissario Ue
all'Economia Paolo Gentiloni. Il via
libera dovrebbe giungere entro
questo mese di giugno.

INFRASTRUTTURE

**Salvini: fuori
le direttrici
Roma-Pescara e
Palermo-Catania**

Flavia Landolfi
— a pag. 4

SVOLTA DIGITALE

**In ritardo
i cantieri
per banda larga
fissa e 5G**

Carminio Fotina
— a pag. 5

PANORAMA

VERTICE A PALAZZO CHIGI

**Meloni-Scholz:
intesa su un piano
d'azione comune
sui dossier europei**



Un'intesa sostanziale per
definire un Piano d'azione
sugli interessi comuni tra
Germania e Italia è stata rag-
giunta ieri tra la premier Gior-
gia Meloni e il cancelliere
tedesco, Olaf Scholz, in un
incontro a Roma. La firma
«entro l'anno». Piena sintonia
sul dossier Ucraina mentre
restano distanti le posizioni di
Roma e Berlino sul nuovo
patto di stabilità Ue. — a pagina 10



L'INTERVISTA

**De Meo (Acea):
«Sull'auto
l'Europa non ha
una strategia»**

Beda Romano — a pag. 19

Smart working e contratti a termine: così il Senato riscrive il decreto Lavoro

Riforme

**Bonus estivo per il lavoro
notturno e in straordinario
del personale del turismo**

**Rapporto Excelsior:
corrono le assunzioni
a tempo indeterminato**

Anche i rinnovi, e non solo le proroghe,
dei contratti a termine saranno
senza causali fino a 12 mesi. Proroghe
le norme sullo smart working,
ma solo per il settore privato, men-
tre arriva un bonus estivo per il la-
voro notturno e in straordinario del
personale del turismo. Sono alcune
delle novità previste dalle modifi-
che apportate al decreto Lavoro
dalla commissione Affari sociali del
Senato. Intanto il Rapporto Excelsior
segnala il forte aumento delle
assunzioni a tempo indeterminato.
Bruno, Mobili, Tucci — alle pag. 2 e 3

L'Eurozona scivola in recessione tecnica Bonomi: nodo tassi

Congiuntura europea

**Pil del primo trimestre
a -0,1%, pesa la mancata
crescita della Germania**

L'area euro scivola in recessione tec-
nica. Nel primo trimestre 2023 il Pil
è negativo: -0,1% rispetto al quarto
trimestre 2022, quando era scesa
dello 0,2%. Pesa in particolare la
mancata crescita della Germania
(-0,3%). La Francia registra un +0,2%,
la Spagna un +0,5%, mentre tra i big
l'Italia è il Paese con lo slancio mag-
giore (+0,6%). Per Carlo Bonomi
(Confindustria): «La Bce deve evitare
di alzare ancora i tassi». — a pag. 7



Egitto. L'osservatorio astronomico posto a fianco della Biblioteca di Alessandria

VERSO LA LEGGE DELEGA

**Edilizia, riaperto
il dossier
per il nuovo
Testo unico**

Giuseppe Latour — a pag. 8

290

GLI APPALTI 2022 IN MILIARDI
Secondo i dati Anac il valore degli
appalti di importo superiore a
40mila euro nel 2022 è stato di
289,8 miliardi, con un incremen-
to del 39,5% rispetto al 2021.

LA RELAZIONE ANAC

**Busia boccia
il ponte sullo
Stretto: pericolo
per lo Stato**

Flavia Landolfi — a pag. 13

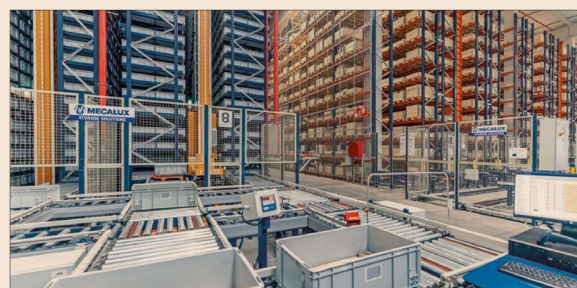
Proteste contro i vincoli ambientali GLI AGRICOLTORI IN RIVOLTA SCUOTONO L'OLANDA



Il caso. Milioni di capi di bestiame a rischio abbattimento

di Michele Pignatelli

L'Olanda è il secondo esportatore agricolo mondiale ma gli allevamenti intensivi producono eccessive emissioni di azoto. Il rispetto delle norme ambientali mette a rischio l'attività di agricoltori e allevatori. Effetti dirompenti sulla politica con l'ascesa del BBB — a pagina 16



MECALUX

**SOLUZIONI AUTOMATICHE
PER MAGAZZINI INTELLIGENTI**

☎ 02 98836601

mecalux.it

Rapporti

Orologi

**La Cina supera
il mercato Usa**

— Oggi con Il Sole 24 Ore

Moda 24

**Pietre preziose
Svolta sostenibile
per Fura Gems**

Chiara Beghelli — a pag. 23

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
1 mese a soli 4,90 €. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000

Rassegna del: 09/06/23

Edizione del: 09/06/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

VENERDÌ 9 GIUGNO 2023

www.corriere.it

In Italia (con "Sette") EURO 2,00 | ANNO 148 - N. 135

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campana 59 - C. Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.itFirma per il 5x1000 a
Medici Senza Frontiere.Codice fiscale
970 961 20585

msf.it/5x1000



Champions: domani la finale

L'Inter tenta l'assalto
alla fortezza del Citydi Bocci, Imarisio, Sereni, Tomaselli
alle pagine 42 e 43Lo scrittore
Ritrovare il bimbo
che c'è in noidi Joël Dicker
a pagina 34Firma per il 5x1000 a
Medici Senza Frontiere.Codice fiscale
970 961 20585

msf.it/5x1000

Migranti L'Italia vota a favore. Come cambiano i rimpatri

Accordo nella Ue
Un nuovo patto
su sbarchi e asilo

Piantandosi: non saremo un centro di raccolta

UN CAMBIO
DI PASSO

di Fiorenza Sarzanini

L'accordo raggiunto ieri in Lussemburgo è un risultato fondamentale per la gestione dei flussi migratori. Molti altri ostacoli dovranno essere superati, ma il patto stretto tra i ministri dell'Interno dell'Unione europea rappresenta finalmente un cambio di passo. La trattativa lunga e complessa che ha segnato la riunione ha consentito all'Italia di tenere il punto su alcuni aspetti importanti, soprattutto ha anche dimostrato la debolezza di quegli Stati — primi fra tutti Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia — riuniti nel gruppo di Visegrád — che rifiutano per principio qualsiasi tipo di accoglienza degli stranieri e alzano muri per impedire loro l'ingresso. L'Italia chiede da anni all'Unione europea di non essere lasciata sola. Sin dal 2013, quando un naufragio davanti all'isola di Lampedusa provocò la morte di 95 persone oltre a 260 dispersi, gli appelli per raggiungere un accordo che coinvolgesse tutti gli Stati membri sono stati continui. Ma da allora poco o nulla è stato ottenuto.

continua a pagina 26

di Francesca Basso

L'Europa trova l'accordo, tra le tensioni, sulla questione degli sbarchi e sull'asilo politico. L'Italia vota a favore. «Non saremo un centro di raccolta» commenta Piantadosi.

alle pagine 2 e 3

GIANNELLI

Governo Misiani: accuse surreali
«Ereditati con il Pnrr
tanti ostacoli e ritardi»

di Enrico Marro

a pagina 6

Politica La scelta che spiazzò il Pd
Ciani l'«estraneo»
e la strategia di Schlein

di Fabrizio Roncone

a pagina 11

Guerra Diga, allarme per la centrale di Zaporizhzhia

L'avanzata di Kiev
per il contrattacco

Soldati ucraini in azione (foto in alto). E le case allagate dopo la distruzione della diga sul Dnipro

di Francesco Battistini

L'Ucraina alza il ritmo dell'offensiva. Allarme per la centrale nucleare di Zaporizhzhia dopo la rottura della diga.

alle pagine 8 e 9

Quei 20 chilometri
da conquistaredi Andrea Marinelli
e Guido Olimpico

a pagina 8

POLIZIOTTI SOTTO INCHIESTA

Le foto choc
delle torture
nella Questura
di Verona

di Giovanni Bianconi



Il pugno alzato, il pollice che mima un taglio alla gola e poi la vittima trascinata a terra e costretta a pulire il pavimento sporco di urina. Sono alcune delle immagini delle violenze degli agenti arrestati a Verona ripresi dalle videocamere di sorveglianza della caserma.

a pagina 17

GLI INCENDI IN CANADA

Il clima folle
agita New York
(e l'America)

di Massimo Gaggi

Cominciata martedì come una giornata particolare — il cielo arancione, la skyline di New York con colori inediti, l'odore di legna bruciata — la nuvola degli incendi canadesi è diventata un'emergenza sanitaria e sociale per l'America.

continua a pagina 26

FERMATO UN SIRIANO

Francia, i bimbi
accoltellati
al parco giochi

di Stefano Montefiori

A un parco giochi armato di coltello ha ferito quattro bimbi sullo scivolo e due adulti. Terrore in Francia dove un siriano, da dieci anni in Europa, è stato arrestato.

a pagina 14

IL GENIO SENZA VOLTO
CHE HA CAMBIATO
L'ARTE CONTEMPORANEA

BANKSY

Dal 7 giugno, il secondo volume
UN FENOMENO PLANETARIOCORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

Il cantante dei Måneskin è stato ripreso in discoteca mentre bacia una ragazza che non è la sua fidanzata storica, e fin qui siamo nel vasto territorio del chissene-frega (per quanto un'anima gossippa sonnacchia anche dentro il più austero dei lettori). Successivamente il suddetto Måneskin ha scritto sul social un breve testo che mi ha colpito per la sua tenerezza, forse perché arriva in coda a una settimana trascorsa ad analizzare parole e opere di maschi violenti e insensibili. Damiano si confessa rammaricato per l'accaduto e se ne assume pienamente la responsabilità; dice che con la sua fidanzata si erano lasciati già da qualche tempo, ma che non avendo ancora reso pubblica la notizia, quelle immagini potevano legittimamente far pensare a un tradimento e nuocere non tanto a lui,

Il gentil Damiano



quanto alla sua ex. Nel momento del presunto scandalo, Damiano ha pensato prima a lei che a sé stesso e questa rimane la migliore definizione dell'amore: persino quando il castello dell'eros è franato, ne rimangono in piedi le fondamenta, a cominciare dal rispetto.

Basta paragonare la reazione di Damiano a quella becera ed egocentrica di tanti vip scoppiati negli ultimi tempi per avere l'identikit di un ragazzo che conosce i rudimenti dell'educazione sentimentale. In mezzo ai pessimi esempi offerti dalla cronaca, bianca e nera, tocca a un giovane rocker ergersi a modello di sensibilità maschile. D'altronde oggi la vera trasgressione è essere gentili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marilù Oliva
Repetita

Romanzo SOLFERINO



in libreria

SOLFERINO

30609
9 771 120 498008
Potei Italiani Sped. in A.P. - DL 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c. 1, DGB Milano



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 09/06/23

Edizione del: 09/06/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

il venerdì

Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Venerdì 9 giugno 2023

Oggi con il Venerdì

Anno 68° 134 - In Italia € 2,50

I DATI DELL'OSSERVATORIO DI PAVIA

Meloni occupa i Tg

Il governo di destra e la maggioranza dopo otto mesi hanno preso il 70% degli spazi dell'informazione politica Rai. Alluvione, il ministro Musumeci bocchia Bonaccini: "Pensi alla Regione". Cortei dei Conti: i controlli sul Pnrr rimangono

Migranti, accordo sul patto Ue. L'Italia non vota con Orbán

Il commento

Palazzo Chigi cambi approccio

di Corrado Augias

Ce la farà Giorgia Meloni? Ce la farà, chiedo, a spogliarsi dal linguaggio e dalle reazioni di un capo partito, usati fin qui con gran vigore, per calarsi nel ruolo del capo di governo di un grande Paese industriale di area euro-occidentale? Per rivolgersi nelle sue azioni e nei discorsi a tutti i cittadini - simpatizzanti e no - e non solo ai suoi potenziali elettori? A non definire più le tasse "pizzo di Stato" per assicurarsi il voto dei piccoli commercianti? A non prestarsi più a una pseudo conferenza stampa senza uditorio perché le domande ostili dei giornalisti la irritano? A capire che se contiamo poco in Europa è un guaio con il nostro debito mostruoso? La presidente Meloni ripete spesso di poter contare su una prospettiva di cinque anni. Non è impossibile che la sua ipotesi s'avveri. Il suo predecessore Silvio Berlusconi si trovò una volta in una situazione simile disponendo di una obbediente maggioranza di circa cento voti. Avrebbe potuto avviare riforme fondamentali ma non fece nulla. Per incertezza o per disinteresse.

● continua a pagina 33

Nuova lite tra Lega e FdI, stavolta sul canone Rai, che Salvini vuole abolire. La presidente Soldi attacca le recenti nomine in nome del gender gap. E mentre i dati dell'Osservatorio di Pavia svelano il record di Meloni e della maggioranza con il 70% dello spazio occupato nei Tg, il governo va da Vespa, in masseria: si parlerà anche dell'accordo europeo sui migranti, votato anche dall'Italia.

● da pagina 2 a pagina 13



Piazza Loggia a Brescia

L'intervista

Milani: "La premier tolga la fiamma ricorda le stragi"

di Michele Brambilla

● a pagina 11

Colpi di mortaio contro i sopravvissuti al disastro della diga

I russi sparano sui soccorsi di Kherson



▲ I soccorsi I militari ucraini aiutano una persona disabile a Kherson

dalla nostra inviata Brunella Giovara
con una analisi di Gianluca Di Feo ● alle pagine 16 e 17

la Repubblica
IDEE

ReplIdee a Bologna per capire insieme il mondo che cambia



Oggi a Bologna entra nel vivo Repubblica delle Idee: tra gli altri appuntamenti, dopo il saluto alla città e il dibattito sul post alluvione a cui parteciperanno anche Stefano Bonaccini e Matteo Lepore, dalle 20 sul palco in Piazza Maggiore, Maurizio Molinari intervisterà prima Paolo Gentiloni e poi Elly Schlein.

di Camonchia ● alle pagine 26 e 27

Intelligenza artificiale

Innovare il lavoro ma senza dimenticare il valore dell'uomo

di Paolo Mastrolilli e Filippo Santelli
● alle pagine 24 e 25



LORENZO MARINI

OMAGGIO A ALESSANDRO MENDINI
XVI. Un'opera d'arte visiva che può anche essere goduta con il corpo. Una poltrona, appunto, che diventa un trono.

La questura di Verona

Le foto dell'orrore
I poliziotti e le ironie
su Stefano Cucchi

dai nostri inviati
Foschini e Tonacchi



● a pagina 22

Domani in edicola



Robinson
è andato nel nido
di Norman Foster

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Le Grandi Battaglie della Storia € 11,40

Sport

L'America si gioca
la carta Messi
e rilancia il calcio

di Gabriele Romagnoli



● a pagina 43

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

PRIME PAGINE

5

IDIRITTI
Eternit, la caccia a Schmidheiny e la lotta per la sicurezza sul lavoro
LEGATO, NEBBIA E L'ANALISI DI CASELLI - PAGINE 22-23

IL REPORTAGE
Quelle foto delle torture nella questura di Verona
NICCOLÒ ZANCAN - PAGINA 20

LA CULTURA
Ecco perché le fiabe raccontano il nostro destino oltre l'apparenza
MARIO DESIATTI - PAGINA 30



LA STAMPA

VENERDÌ 9 GIUGNO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867
1,70 € II ANNO 157 II N.156 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV./N.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it **GNN**

POLONIA E UNGHERIA CONTRARIE MA L'ITALIA VOTA SÌ. SCHOLZ ALLA PREMIER: NON VILASCIAMO SOLI

Ue, accordo sui migranti Meloni rompe con Orban

Solo 3 mesi per dare asilo. Piantedosi: non saremo il campo profughi d'Europa

BRAVETTI, BRESOLIN, CAPURSO

L'accordo sui migranti raggiunto in Lussemburgo, con il sì dell'Italia e il no di Polonia e Ungheria, è un buon punto di inizio. «Un cambio di paradigma su cui c'è consenso ampio nell'Unione europea», afferma Meloni. Adesso le espulsioni saranno più facili: basteranno solo tre mesi per concedere asilo. Piantedosi: non saremo il campo profughi d'Europa. - PAGINE 2-3

L'ANALISI

SENZA LE RIFORME IL PNRR FALLISCE

MASSIMO CACCIARI

Le spese coltri di fumo su argomenti magari importanti, ma oggi non certo nelle cure del 99% dei nostri concittadini, tipo Gay Pride, vince Rai, utero in affitto e via dicendo, coprono drammatici problemi che i nostri nocchieri non sembrano in grado di affrontare. Che essi dovessero emergere era inevitabile. Il primo riguarda la "messa a terra" del famoso Pnrr. Già la redazione draghiana avrebbe dovuto sollevare domande perplessità. In essa debordavano, svolti spesso in una chiave retorico-ideologica, i nobili temi della innovazione, digitalizzazione, green economy. I necessari interventi hard su infrastrutture viarie e ferroviarie, per metter finalmente mano a massicce opere pubbliche per un'efficace difesa del nostro dissestato territorio, quelli per segnare un deciso cambio di rotta in tema di rilancio delle politiche di Welfare, seguivano a rispettosa distanza nella mente dei suoi tecnici redattori.

CONTINUA A PAGINA 27

LA POLITICA

Conte chiama Schlein prove di alleanza

NICCOLÒ CARRATELLI

Dopo settimane di distanza, fisica e politica, Elly Schlein e Giuseppe Conte hanno riannodato i fili di un confronto, più volte invocato dalla leader dem. - PAGINA 10

Orlando: "Se cade Elly precipita tutto il Pd"

CARLO BERTINI

Andrea Orlando, ex ministro del Lavoro, non ha dubbi: «Se cade Elly Schlein cadiamo tutti, nel Pd anche chi non l'ha votata ora deve sostenerla». - PAGINA 11



ALLARME ALLA CENTRALE NUCLEARE DI ZAPORIZHZHIA

Controffensiva Zelensky "Riprendiamoci tutto"

MONICA PEROSINO

Il contrattacco di Kiev contro le forze di occupazione russe apre una nuova fase della guerra, dagli esiti incerti ma gli obiettivi chiari: ripristinare la sovranità territoriale dell'Ucraina. - PAGINA 16 **RICK MAVE** - PAGINA 17

IL COMMENTO

A KIEV PUÒ BASTARE UN PAREGGIO CONFUSO

LUCIO CARACCILO

Mario Draghi è stato molto chiaro nel suo discorso a Boston: l'Ucraina deve vincere la guerra contro la Russia. La sua sconfitta o un "pareggio confuso" aprirebbero scenari insopportabili per l'Europa e per il mondo. Il trionfo di Kiev le spalancherebbe le porte dell'Unione europea e le consentirebbe di mettersi "in viaggio" verso la Nato. Infine, segnerebbe alla Russia e ai suoi sostenitori che la stagione dell'espansione imperiale è chiusa. Per sempre. Su questa base, tocca dunque definire la vittoria. Che cosa può significare questa parola oggi per l'Ucraina? In termini strettamente militari, la resa degli ultimi marinai russi a Sebastopoli dopo avere autofondato la flotta. A conclusione della penetrazione ucraina in Crimea e nelle quattro regioni annesse e più o meno occupate da Mosca. Bandiera bianca subito sostituita dal kieviano bicolore blu-oro.

CONTINUA A PAGINA 27

LA GEOPOLITICA

L'OCCIDENTE SEDOTTO DAI NUOVI DITTATORI

LUCIA ANNUNZIATA

Sedotte e (forse) abbandonate. C'è una fascinosa idea che circola da un po' di tempo, nel mondo della geopolitica: la chiamata alla seduzione. È quel processo che non avevamo previsto, né visto, arrivare. Mentre provavamo, per quasi tre quarti di secolo dopo il conflitto mondiale, a proporre il nostro modello democratico per sedurre i Paesi sotto il giogo dei dittatori, i dittatori hanno cominciato a sedurre noi. Cronaca sintetica e devastante dei primi anni Venti del secolo Duemila. L'America è un buon luogo da dove iniziare per individuare questa dinamica, ma in Europa l'effetto seduzione è altrettanto palese. Parte delle élite economiche, degli eletti ma anche dei cittadini Occidentali sembra ormai pensare che forse alla fine questa storia dell'uomo solo al comando non è mica tanto male.

CONTINUA A PAGINA 19

ANNECY, RIFUGIATO ACCOLTELLA QUATTRO PICCOLI AL PARCO GIOCHI

Attacco ai bambini

DANILO CECCARELLI



"VI UCCIDO IN NOME DI DIO"
LODOVICO POLETTI
Che cosa passa per la testa di un essere umano che tira fuori il coltello e colpisce un piccolo di appena 22 mesi? - PAGINE 14-15

BUONGIORNO

Claudio Foti, lo psicoterapeuta del caso di Bibbiano e di tanti altri, è stato assolto e sono contento per lui. Secondo la Corte d'appello non ci sono elementi per pronunciare una condanna e bene così, sarà soprattutto interessante leggere le motivazioni per apprezzare la giusta prudenza, prima di sentenziare, che non di rado i giudici esercitano. Una prudenza sconosciuta a Foti, quando collaborava alla sottrazione dei bambini alle loro famiglie indicando "numerosi e inequivocabili indicatori di abuso sessuale". Indicatori invece spesso equivoci. Ora Foti esulta - comprensibile - e progetta una tournée per l'Italia a raccontare il calvario che gli è toccato in sorte. In questi anni, quando mi capitava d'imbartermi in testimonianze sul lavoro di Foti, giravo pagina o cambiavo canale perché non c'è orrore paragonabile a quello di vedersi portare via i figli e per di più con l'accusa di averli violentati. Ieri mi sono fatto forza, e ho guardato un po' di quei racconti, di padri e madri che si sono ammazati per la disperazione, o hanno riavuto indietro i figli dopo tre, quattro, otto, dieci anni. Solo a Bibbiano è successo nove volte. E molto spesso perché, nel disegno di un fantasma, di un fiore o di un albero, Foti e il suo staff intuivano simboli fallaci o roba del genere. Non sempre un errore è un reato, lo sappiamo. Nemmeno un errore tremendo. Nemmeno molti tremendi errori. Non sempre un condannato è una cattiva persona e non sempre un assolto è una persona per bene. Non sto insinuando niente su Foti e spero non se ne abbia a male ma, se un giorno dovesse suonare alla mia porta, io non gli aprirei.

Alla mia porta

MATTIA FELTRI

LA COMUNICAZIONE È UN VIAGGIO. CHI MEGLIO DI UN VIAGGIATORE PER PRENDERSENE CURA?



Ci chiamiamo **Marcopolo**, sviluppiamo e realizziamo strategie digitali di comunicazione in ambito B2B da oltre 30 anni. Ti va di parlare?

marcopolo@marcopolo.it
011.31957.384

marcopolo

COUNTRY HOTEL RISTORANTE
il Carrettino
"Il Calore della Tradizione"



SS per Pozzolo, 15 - Tortona - Rivalta Scrivia (AL)
Tel. 0131 860930
www.ilcarrettino.it



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

ItaliaOggi

Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

Tiratura: 21.384 Diffusione: 23.482 Lettori: 82.000

Rassegna del: 09/06/23

Edizione del: 09/06/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Venerdì 9 Giugno 2023

Nuova serie - Anno 32 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

*In abbonamento obbligatorio ed esclusivo con Gentleman a € 4,00 (ItaliaOggi € 2,00 + Gentleman € 2,00)

Uk € 1,40 - Ch.fr. 3,50

Francia € 2,50

€ 4,00*

a pag. 34

BONUS EDILIZI

Sarà operativa da settembre la piattaforma Enel X per effettuare lo scambio di crediti d'imposta

Angeli a pag. 28

SU WWW.ITALIAOGGI.IT



Femminicidi - Il ddl approvato dal governo

Appalti - La sentenza della Corte di giustizia
Ue sulle irregolarità nelle gare

Noleggio con conducente - La sentenza della Corte
Ue sui limiti alle licenze

Dopo il siluramento del figlio, il governatore De Luca ha dichiarato guerra alla Schlein. Sarà molto dura

Carlo Valentini a pag. 6

ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Smart working prorogato

Si arriverà fino al 31 dicembre 2023 per soggetti fragili e genitori con figli under 14. Ma solo nel settore privato. Per i dipendenti pubblici si sta cercando una soluzione

Galli a pag. 24

DIFFUSIONI DI APRILE

**Libero +12%,
Fatto +3%,
Messaggero -4%,
Corsera -5%,
Sole -6%,
Qn Nazione -8%,
Verità -10%,
La Stampa -10%,
Avvenire -11%,
Giornale -12%,
Repubblica -14%**

Capisani a pag. 17

Battista: la Schlein è una sessantottina. Ed il suo chiarissimo obiettivo è tornare al Pci



«Pacifismo, antifascismo, diritti civili? Certo sono i vessilli della identità del Pd schleiniano ma, salvo la legittima battaglia per i diritti, siamo davanti a un'identità vecchia di almeno 30 anni. Con il fatto che Elly Schlein è giovane e dinamica si è creato il malinteso che sia pure moderna, e invece è una sessantottina, e il partito che sta costruendo è sempre più lontano dal Pd originario e sempre più vicino al Pci, incapace di rispondere alle esigenze del Paese reale. Il suo riferimento ideale è la Cgil». Lo dice Pierluigi Battista, a lungo editorialista del Corriere della Sera, oggi battitore libero dalle colonne dell'HuffPost.

Ricciardi a pag. 7

DIRITTO & ROVESCIO

Elly Schlein, fin da prima di essere eletta segretaria del Pd aveva intenzione di eliminare **Vincenzo De Luca**, governatore della Campania. Dovendo attendere la fine della legislatura regionale per poterlo far fuori, ha impallinato il figlio **Piero** che era un apprezzato vice capo del gruppo Pd alla Camera. «Se l'è presa con un cognome» dice un Pd a **Carlo Valentini** nella sua inchiesta a pag. 6 di questo numero di ItaliaOggi. Del resto è noto che Schlein e De Luca senior sono fatti per non intendersi. Schlein infatti si esprime in modo contorto e sofferto («voglio, diciamo, un partito che investa e costruisca, diciamo, dei cicli positivi della circolarità secondo il modello li-neare»). De Luca senior invece sa parlare alla gente. Usa la tv come nemmeno **Pippo Baudo**. E al Pd da proprio fastidio che ci sia un suo leader che sia capace di farsi capire dal suo popolo. Nelle ultime elezioni un gruppo di professorini dispettici napoletani invece già farlo fuori tramando dentro il Pd. Per fortuna non ci sono riusciti perché De Luca prese il 69,4% dei voti. Adesso nell'operazione T'afazzi si cimenta Schlein.

IL PUNTO È AVERE UN CLOUD FLESSIBILE CONNESSO A UNA RETE STABILE E INARRESTABILE.

Together we can **vodafone business**

Siamo Vodafone Business e siamo partner di Microsoft per darti il migliore servizio cloud, con i dati archiviati in Italia. Noi ci siamo. E andiamo #DRITTI AL PUNTO

voda.it/cloudregion

Microsoft Azure



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 09/06/23

Edizione del: 09/06/23

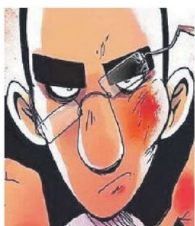
Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



Zerocalcare torna da oggi su Netflix con la nuova serie «Questo mondo non ci renderà davvero cattivi»

NICOLETTA TAMBERLICH pagina 13

**CATANIA**

Preso baby pusher di cocaina e crack

SERVIZIO pagina II

GIARRE

Brucia l'auto alla donna di cui si era invaghito

MARIO PREVITERA pagina XIII

CATANIA

Rissa tra posteggiatori al lungomare: due feriti

LAURA DISTEFANO pagina II

TAORMINA

Teatro Antico, De Luca «No ad altri spettacoli»

MAURO ROMANO pagina XIV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

78°
1945 > 2023

VENERDÌ 9 GIUGNO 2023 - ANNO 79 - N. 157 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

REGIONE: A RISCHIO 70 MILIONI SUL TURISMO

La Commissione Ue bastona "SeeSicily" «Gravi irregolarità, stop ai pagamenti»

MARIO BARRESI, MICHELE GUCCIONE pagina 2-3

VERSO IL BALLOTTAGGIO

Acireale, sfida al veleno alle urne "referendum" anche sulla Giustizia

BARRESI, CICERO, DISTEFANO pagina 6

Ponte, l'Anac gela il governo

Botta e risposta. L'Anticorruzione chiede un riequilibrio dei rischi fra pubblico e privati. Ma Salvini: «Timori infondati»

L'Ue si compatta e trova l'accordo sul nuovo patto per l'immigrazione

MATTEO MARIA BAGNOLI pagina 4

Un forte «squilibrio» nel rapporto fra la parte pubblica e quella privata, che si traduce in un danno per la prima: così l'Autorità anticorruzione - chiedendo più trasparenza sul Pnrr - manda un alert al governo sul Ponte sullo Stretto. Replica il vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Salvini: «Timori infondati».

SANDRA FISCHETTI pagina 5

PROVVEDIMENTO PER LE AZIENDE PRIVATE

Smart working sino a fine anno per fragili e genitori di under 14

ENRICA PIOVAN pagina 11

**TERRORE IN FRANCIA**

Attentato ad Annecy siriano accoltella quattro bambini e due adulti al parco

TULLIO GIANNOTTI pagina 10

LA TRAGEDIA A ROMA

Bimba dimenticata il papà carabiniere «Convinto di averla lasciata all'asilo»

MARCO MAFFETTONE pagina 9

INDIGESTO

Tutto 'sto rumore per nulla. In Italia la settimana lavorativa di 4 giorni esiste da secoli: 4 ti vengono retribuiti part-time e gli altri due li restituisci sottobanco.

Andrea Ballo

www.pugna.net

Roma. Ieri una giornata di riposo totale dopo l'intervento all'intestino Papa Francesco, ok il decorso post-operatorio

Prosegue positivamente il decorso post-operatorio di Papa Francesco al Policlinico Gemelli, dopo l'intervento all'intestino cui è stato sottoposto mercoledì dall'equipe guidata da Sergio Alfieri, durato tre ore in anestesia generale, ma «senza complicazioni». La notte è trascorsa bene per il Pontefice, che è riuscito «a riposare in modo prolungato». La giornata del Pontefice, quindi, ieri è stata dedicata al riposo. Ma già nei prossimi giorni Francesco non mancherà di riaccostarsi, anche dall'ospedale, alle pratiche e alle incombenze che lo attendono.

FAUSTO GASPARRONI pagina 9

LA PROPOSTA DI LEGGE

Azione e Iv: stop all'uso dei social per i ragazzi al di sotto dei 13 anni

GIOVANNI INNAMORATI pagina 9

TOUR NELLE SCUOLE SICILIANE

A lezione di cybersicurezza «Fondamentale proteggere i dati»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina 8





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 09/06/23

Edizione del: 09/06/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Catania

VENERDÌ 9 GIUGNO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese

CATANIA

Via Forcile, il nuovo hot spot fronteggerà l'emergenza almeno fino a tutto il 2023»

Lavori in corso nel centro di via Forcile che da centro per i vaccini e i tamponi è diventato un hot spot per i migranti. Oggi il ministro Piantedosi in città.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II

CATANIA

Tamponamento tra auto in tangenziale un ferito, code lunghe tre km e disagi

SERVIZIO pagina IV

CATANIA

Sicurezza e prevenzione, accordo per collaborazione Asp-Università

SERVIZIO pagina VI



GIARDINI NAXOS

«Stazione ferroviaria Alcantara, nel piazzale liquami maleodoranti»

Grido d'allarme dell'associazione Age, preoccupata per le condizioni igienico sanitarie. Ieri sopralluogo dei tecnici comunali, tempi lunghi per risolvere il problema.

MAURO ROMANO pagina XV

Mentre gli alleati di centrodestra si confrontano sui nomi, il sindaco si concentra sulla sicurezza Per la giunta ancora lavori in corso

**Passo indietro dell'assessore designato Caruso
In casa Mpa spuntano i nomi di altre tre donne
La Lega e FdI restano in attesa**

Slitta alla prossima settimana la composizione della giunta che affiancherà il neo sindaco Enrico Trantino. Movimenti in casa Forza Italia e MpA. Ieri, come previsto, si è dimesso l'assessore azzurro designato Marcello Caruso. Tra gli autonomisti spuntano nuovi nomi di assessori in corsa: Martina Bucisca e Silvia Giardina candidate in Consiglio. Oggi a Palermo arriva Matteo Salvini e non è escluso si parli anche di assessori catanesi.

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina III

PALAZZO DEGLI ELEFANTI



Piani Urbani Integrati, proroga e corsa per i fondi

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

«Bonifiche che durano poche ore, il Comune ci aiuti»

Emergenza San Cristoforo: 88 discariche al giorno, appello di Gema alla nuova amministrazione



Ottantotto piccole e grandi discariche al giorno magari appena bonificate tornano a essere rialimentate dagli incivili nel territorio di San Cristoforo. Così è successo nelle ultime ore per l'ennesima volta anche in uno dei siti presi di mira nel vicino quartiere degli Angeli Custodi, in via Patriarca a pochi metri

dal plesso centrale della scuola Livio Tempesta di via Gramignani. Nell'intero lotto Centro sono circa 400 al mese le tonnellate extra di indifferenziata che a causa dell'irregolare smaltimento non possono essere recuperate, generando oneri ulteriori che poi ricadono sulla collettività per oltre 150 mila euro al

mese, in una città "condannata" a esportare all'estero i rifiuti consegnati alla discarica di Grotte San Giorgio, al costo di 380 euro a tonnellata. Il Consorzio Gema chiede al Comune di intensificare controlli e multe.

CESARE LA MARCA pagina IV

Amts, in via Etnea multe e verbali con nuove telecamere

Anche per le nuove telecamere posizionate di recente nell'isola pedonale di via Etnea, all'incrocio con via Fragala (Basilica Collegiata) e via Pacini, è finita mercoledì la prevista fase di pre-esercizio e dunque multe e verbali rilevati hanno già piena validità.

Come per le altre zone della città, infatti, dov'è già previsto e attivo da tempo il controllo attraverso varchi elettronici, dotati di telecamere di videosorveglianza, anche in questi due tratti di via Etnea la fase di pre-esercizio è servita per avviare e sistemare al meglio la fase dei controlli, andando così a rafforzare l'area pedonale che va da piazza Duomo alla Villa Bellini.

A giugno 2022 proprio la via Etnea diventava ufficialmente "Area pedonale video-controllata", subito dopo l'avvio dell'area pedonale video-controllata a San Giovanni Li Cuti.

Prosegue dunque il programma di potenziamento della mobilità sostenibile in città, di cui Ztl e aree pedonali sono parte integrante e fondamentale.

CATANIA

Nodo tondo Gioeni il cantiere supera l'area più critica

La viabilità è tornata a respirare ieri dopo il caos di inizio settimana e dopo che sono stati asfaltati il tratto del tornante e la rotonda ad alto rischio ingorghi.

SERVIZIO pagina III

PATERNÒ

Finanziato il progetto della videosorveglianza «Alcune zone più sicure»



MARY SOTTILE pagina X

ACI S. ANTONIO

Oggi l'ultimo appello dei candidati sindaci sarà lotta all'ultimo voto

Quintino Rocca e Giuseppe Santamaria rivolgeranno questa il loro ultimo messaggio alla popolazione, prima del voto di ballottaggio di domenica e lunedì. In piazza Maggiore dalle 21 i comizi dei due candidati.

ANTONIO CARRECA pagina XII

ADRANO

Una 19enne sabotava un distributore di bibite denunciata per truffa

Una ragazza era riuscita a ideare uno stratagemma per raddoppiare i soldi inseriti nella macchinetta grazie a un dispositivo a onde radio.

SALVO SIDOTI pagina X



L'Eurozona scivola in recessione tecnica

Bonomi: nodo tassi

Congiuntura europea

Pil del primo trimestre
a -0,1%, pesa la mancata
crescita della Germania

L'area euro scivola in recessione tecnica. Nel primo trimestre 2023 il Pil è negativo: -0,1% rispetto al quarto trimestre 2022, quando era scesa dello 0,1%. Pesa in particolare la mancata crescita della Germania (-0,3%). La Francia registra un +0,2%, la Spagna un +0,5%, mentre tra i big l'Italia è il Paese con lo slancio maggiore (+0,6%). Per Carlo Bonomi

(Confindustria): «La Bce deve evitare di alzare ancora i tassi».

Veronese e Picchio — a pag. 7

Berlino trascina l'Eurozona in recessione tecnica

In difficoltà. Germania in calo e contrazione per due trimestri consecutivi nel blocco della moneta unica. Male domanda interna e spesa pubblica

Luca Veronese

L'economia dell'Eurozona si è contratta leggermente tra la fine del 2022 e l'inizio dell'anno, mentre i rialzi dei tassi della Bce sembrano destinati a ridurre le prospettive di crescita dell'area. I dati dell'agenzia di statistiche Eurostat, pubblicati ieri, evidenziano due trimestri consecutivi di contrazione, e quindi la recessione tecnica dell'area della moneta unica.

Il Pil dell'Eurozona è sceso più del previsto nel primo trimestre: dello 0,1% rispetto al periodo precedente, dopo essere calato dello 0,1% - secondo la revisione operata da Eurostat - anche negli ultimi tre mesi dell'anno passato. I venti Paesi che formano il blocco dell'euro hanno dovuto fare i conti con i prezzi elevati dell'energia e dei generi alimentari e con l'affievolirsi del

boom della spesa successivo alla pandemia da Covid.

Nella variazione sull'anno, il Pil ha invece guadagnato l'1,8% nel quarto trimestre del 2022 e l'1% nel primo trimestre di quest'anno.

«La domanda interna non è in un buon momento», affermano gli analisti di Oxford Economics, spiegando che la spesa pubblica del primo trimestre ha fatto segnare un decremento record, se si esclude la prima ondata di blocchi per il coronavirus nel 2020. «La crescita rimarrà debole - aggiungono - nonostante il calo dei prezzi dell'energia, poiché l'irrigidimento della politica monetaria frena gli investimenti e le pressioni inflazionistiche ancora presenti limitano i consumi».

La recessione tecnica dell'Eurozona è dovuta principalmente alle difficoltà, superiori alle attese,

della Germania: i dati della prima economia europea, che vale circa un quarto del Pil dell'Eurozona, sono stati rivisti al ribasso e mostrano ora una contrazione per due trimestri consecutivi, tra il 2022 e il 2023, dello 0,5 e dello 0,3%. Nell'Eurozona il calo del Pil

tra gennaio e marzo ha riguardato anche Irlanda, Paesi Bassi, Grecia, Estonia, Lituania e Malta.



Peso: 1-5%, 7-25%

S&P Global Market Intelligence prevede, per l'Eurozona, una ripresa nel secondo trimestre, trainata dai servizi, seguita da un rallentamento e dal rischio di nuova recessione verso la fine del 2023 o all'inizio del 2024, a causa delle condizioni finanziarie più rigide. Per Bert Colijn, economista di Ing, «è tuttavia difficile parlare di ambiente recessivo», perché «la contrazione dell'attività è lieve e il mercato del lavoro sta tenendo bene». La disoccupazione nell'Eurozona è scesa al 6,5% in aprile, il minimo dall'introduzione dell'euro.

A maggio l'inflazione è invece calata al 6,1%, ma è ancora lontana

dall'obiettivo del 2% della Bce, che nella riunione di giugno, secondo molti analisti, dovrebbe continuare la sua serie di aumenti dei tassi, con un rialzo di un quarto di punto, e mantenere la porta aperta per aumentare ulteriormente. Questo porterebbe il tasso di deposito della Bce al 3,75%, in una stretta senza precedenti di 425 punti base da quando la banca ha tolto i tassi dal territorio negativo lo scorso luglio.

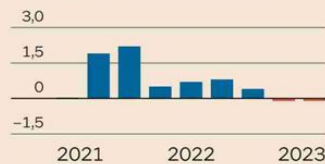
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulle prospettive di crescita pesano l'inflazione persistente e i rialzi dei tassi effettuati dalla Bce

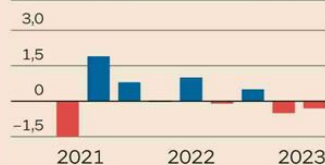
La recessione tecnica

Variazione del Pil rispetto al trimestre precedente. Dati in %

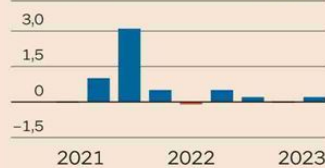
EUROZONA -0,1%



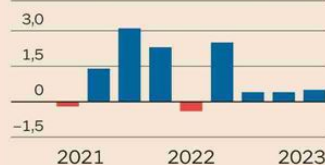
GERMANIA -0,3%



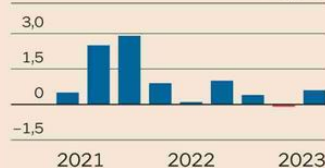
FRANCIA +0,2%



SPAGNA +0,5%



ITALIA +0,6%



Fonte: Eurostat



Peso: 1-5%, 7-25%

Bonomi: «Puntare sull'industria per creare sviluppo»

Confindustria

«L'inflazione calerà, la Bce deve evitare la recessione alzando ancora i tassi»

Nicoletta Picchio

L'industria come asset strategico, in Italia e in Europa. «Non è il problema ma la soluzione. Come si pensa di creare nuove tecnologie, fare ricerca e innovazione? È l'industria che fa sviluppo». Carlo Bonomi guarda all'Italia, alle prese con l'utilizzo dei fondi del Pnrr, e all'Europa. La scorsa settimana, nella riunione di BusinessEurope, le 35 confindustrie Ue aderenti hanno chiesto una politica industriale europea per la competitività. «Abbiamo tutti la stessa visione e siamo a disposizione», ha ripetuto ieri all'assemblea degli industriali di Piacenza. Il timore è che il rialzo dei tassi possa portare alla recessione: «per la fine dell'anno stimiamo una forchetta tra il 5 e il 6%, gli interventi della Bce fino ad una certa soglia, attorno al 3%, erano comprensibili, oggi il timore è che per combattere l'in-

flazione si rischi di entrare in recessione, cosa che dobbiamo evitare assolutamente. Credo che anche la Bce si stia rendendo conto che aveva troppo accelerato», ha detto Bonomi.

Oggi l'Italia va meglio di altri Paesi, la previsione di Pil è 1,2 per il 2023: «abbiamo fatto i compiti a casa, ci siamo patrimonializzati, investito in ricerca e innovazione, utilizzando Industria 4.0, patent box, il credito di imposta per ricerca e sviluppo». I risultati si vedono, «lo dicono i numeri». Sul tavolo c'è la questione delle risorse del Pnrr: vanno usate, ha sottolineato il presidente di Confindustria, per progetti che facciano crescere il paese, con una operazione verità. «Se si vogliono utilizzare le risorse bene e nei tempi corretti l'unica strada è l'industria, strada che viene accolta favorevolmente nelle interlocuzioni che ho avuto in Europa». Un piano Industria 5.0 applicando le nuove tecnologie, ha spiegato Bonomi. Per le transizioni occorrono molte risorse: per gli obiettivi green della Ue, 3500 miliardi, a livello europeo, 650 per l'Italia. Occorre una politica industriale na-

zionale ed europea per farvi fronte, insieme ad una governance globale: «la Ue emette solo l'8% dei gas climalteranti». Bonomi ha insistito anche sul tema della demografia: nessun Paese può crescere con una curva demografica come quella italiana. Ed ha commentato il fondo strategico per il Made in Italy: «se si tratta di un fondo che accompagni i settori strategici sono d'accordo, è una questione di interesse nazionale, occorrono molti fondi». Altro tema, la nomina al più presto di un commissario per l'alluvione dell'Emilia Romagna: «dopo un mese ancora non c'è, dovrebbe restare fuori dallo scontro politico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARLO BONOMI
Presidente degli industriali italiani



Peso: 12%

Ponte, l'Anac gela il governo

Botta e risposta. L'Anticorruzione chiede un riequilibrio dei rischi fra pubblico e privati. Ma Salvini: «Timori infondati»

Un forte «squilibrio» nel rapporto fra la parte pubblica e quella privata, che si traduce in un danno per la prima: così l'Autorità anticorruzione - chiedendo più trasparenza sul Pnrr - manda un alert al governo sul Ponte sullo Stretto. Replica il vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Salvini: «Timori infondati».

SANDRA FISCHETTI pagina 5

«Ponte, troppi vantaggi ai privati e sul Pnrr serve più trasparenza»

L'Anac. Il presidente Busia bacchetta il governo. Il ministero Infrastrutture: «Timori infondati»

SANDRA FISCHETTI

ROMA. Per il «Pnrr» sono «indispensabili» trasparenza e un sistema di controlli ed è «decisiva» per la sua riuscita (una «salita particolarmente ripida») la rinegoziazione di alcune misure, spostando gli investimenti meno urgenti su altri finanziamenti. Nel Codice degli appalti sono state introdotte troppe deroghe e «scorciatoie» pericolose. E nel dl sul Ponte sullo Stretto di Messina c'è una grossa pecca, uno «squilibrio» nel rapporto tra la parte pubblica e quella privata, che si traduce in un danno per la prima.

Il presidente dell'Anac, Giuseppe Busia, presentando nella sede della Camera la relazione annuale sull'attività dell'autorità anticorruzione, affronta tanti temi in cima all'agenda politica e chiede che non ci siano «passi indietro» nella lotta alla corruzione. Messaggi che suonano, almeno in parte, come critiche al governo, che si appresta, tra l'altro, a abrogare l'abuso d'ufficio e a modificare il traffico di influenze illecite.

La polemica sulla cancellazione dei controlli concomitanti della Corte dei conti sul «Pnrr» è ancora aperta, Busia ha già detto di non ritenere che eliminando quella norma il governo abbia violato regole europee, ma torna a ribadire l'importanza dei controlli. Il «Pnrr» «deve essere terreno condivi-

so, sottratto alla dialettica politica di corto respiro», ammonisce. E «precondizione» perché questo accada è «la massima trasparenza e controllabilità dei progetti e dello stato degli investimenti», utile anche ad evitare che la montagna di risorse, «oggetto di appetiti della criminalità e del malaffare», finisca in «mani sbagliate». Centrale anche la rinegoziazione di alcune misure del Piano. Perché se le riforme previste sono «indispensabili ed esigono un rapido completamento, non tutti gli investimenti hanno la medesima urgenza. Per questo possono essere utilmente spostati su altri finanziamenti europei, per i quali pure il nostro Paese registra da sempre ritardi e sprechi inaccettabili».

I richiami più diretti all'Esecutivo sono sul Ponte e sul Codice degli appalti. Nel dl sull'opera pubblica che collegherà Sicilia e Calabria c'è «uno squilibrio nel rapporto tra il concedente pubblico e la parte privata, a danno del pubblico, sul quale finisce per essere trasferita la maggior parte dei rischi», avverte Busia, lamentando che proposte emendative presentate dall'Anac per correggere questa stor-

tura non siano state accolte dal governo. Pronta la replica del ministero delle Infrastrutture: «Sono totalmente infondate le preoccupazioni dell'Anac a proposito del Ponte sullo Stretto, come lo erano quelle sul nuovo Codice degli appalti. Non solo perché verrà nominato un responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza, ma anche perché le garanzie a tutela della legalità e del corretto utilizzo dei fondi pubblici sono salvaguardate dalle norme generali del nostro ordinamento nonché dal Codice degli appalti. Codice che prevede precise responsabilità e sanzioni. In particolare, si rammenta che - come prima di ogni cantiere rilevante - in accordo col Viminale sarà sottoscritto il Protocollo di legalità che garantisce procedure di controllo ancora più efficaci. Infine, è doveroso ricordare che il governo ha ripristinato un contratto frutto di una gara, gli oneri nei



Peso: 1-7%, 5-27%



confronti del contraente generale sono già previsti dai vincoli derivanti dalla normativa euro-unitaria sui contratti pubblici e che gli innalzamenti delle soglie per gli affidamenti diretti sono già in vigore da alcuni anni».

Le maggiori critiche dell'Anac si appuntano alle nuove norme sugli appalti che entreranno in vigore il primo luglio. «La deroga non può essere la regola» avverte il presidente dell'An-

ticorruzione, che poi punta l'indice su quelle che definisce le «scorciatoie foriere di rischi»: come l'innalzamento delle soglie per gli affidamenti diretti o l'eliminazione di avvisi e bandi per i lavori fino a 5 milioni. ●



Peso:1-7%,5-27%



Per l'estate attesi 1,4 milioni di nuovi posti Corrono le assunzioni stabili, +12mila sull'anno

Il bollettino Excelsior

Turismo e manifatturiero sono i settori che trainano il lavoro estivo

Claudio Tucci

Previsioni occupazionali positive per l'estate, ormai alle porte. A giugno sono circa 568mila le assunzioni previste dal mondo produttivo, quasi 9mila in più nel confronto con giugno 2022 (+1,5%), e oltre 101mila in più a livello congiunturale (rispetto a maggio 2023, +21,7%). Le aspettative per il periodo sono confortanti: nei prossimi tre mesi, vale a dire da giugno ad agosto, sono previsti quasi 1,4 milioni di ingressi, 37mila in più rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno (+2,8%). Turismo e manifatturiero, rispettivamente con oltre 7mila e 4mila assunzioni in più rispetto a giugno 2022, trainano il lavoro estivo; e, è un'altra buona notizia, sono ancora in aumento i contratti a tempo indeterminato (+12mila unità sull'anno), anche per effetto dell'elevata difficoltà di reperimento del personale che a giugno si conferma piuttosto elevata, 46%, 6,8 punti in più sull'anno. L'incremento dei contratti a termine e stagionali è, per il periodo, piuttosto contenuto, +8mila posizioni nei 12 mesi, mentre diminuiscono le previsioni di contratti di collaborazione occasionale e a partita Iva (rispetto a giugno 2022, -15mila rapporti).

Il bollettino del sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, relativo al periodo estivo (giugno, e trimestre giugno-agosto), diffuso ieri, evidenzia come le previsioni occupazionali siano

abbondantemente sopra il periodo pre Covid: rispetto a giugno 2019, infatti, gli ingressi programmati in più sono oltre 94mila (+19,9%). Da qui ad agosto si prevedono più assunzioni di tutti al Mezzogiorno (Sud e Isole), 402.580, 3.120 in più rispetto a giugno 2022. A seguire il Nord Ovest, con 363.780 ingressi programmati (+3.020 sull'anno), il Nord Est, con 335.160 inserimenti (-470) e il Centro con 271.490 (+2.970 sempre nel confronto tendenziale).

«Il lavoro stabile sta crescendo, è un dato di fatto che Excelsior ben evidenzia - ha detto il presidente di Unioncamere, Andrea Prete -. Ci sono diversi fattori che agiscono in questa direzione. Il primo è certamente legato alle dinamiche dell'economia. I dati ufficiali mostrano che il Pil crescerà dell'1,2%, in rialzo rispetto alle stime precedenti, assicurando al nostro Paese una crescita superiore a quella di altre economie europee nostre competitor, come la Francia e la Germania. Anche l'occupazione è prevista in crescita quest'anno, in linea con l'andamento del prodotto interno lordo. Questa dinamica si accompagna, come certifichiamo da mesi, a un forte disallineamento tra domanda e offerta di lavoro. È evidente che la scelta delle imprese è chiudere contratti stabili ogni volta che riescono a trovare il profilo professionale più idoneo alle proprie esigenze».

Passando ai singoli comparti, l'industria, nel suo complesso, prevede di inserire circa 134mila lavoratori che salgono a 348mila nel trimestre giugno-agosto. Per il manifatturiero, che è alla ricerca di 89mila lavoratori nel mese e di 237mila nel trimestre, le maggiori opportunità di lavoro riguardano le industrie della meccatronica a cac-

cia di 22mila lavoratori nel mese e di 58mila nel trimestre, seguite dalle industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo (circa 18mila nel

trimestre) e da quelle alimentari (13mila nel mese e 46mila nel trimestre). Per il settore delle costruzioni sono programmate 44mila assunzioni nel mese e circa 111mila assunzioni nel trimestre. Sono invece 434mila i contratti di lavoro previsti dal settore dei servizi nel mese in corso e oltre 1 milione quelli per il trimestre giugno-agosto. È il turismo a offrire le maggiori opportunità di occupazione con oltre 164mila lavoratori ricercati nel mese e circa 353mila nel trimestre, seguito dal comparto dei servizi alle persone (71mila nel mese e 165mila nel trimestre) e dal commercio (69mila nel mese e 171mila nel trimestre). In crescita la domanda di lavoratori immigrati con 114mila ingressi programmati nel mese (+18mila rispetto a giugno 2022), pari al 20,1% del totale.

Anche quest'estate però si dovrà fare i suoi conti con una difficoltà di reperimento del personale che ormai sfiora un'assunzione su due. Siamo al 46% a giugno, con picchi superiori al 70/80% per larga parte delle professioni tecnico-scientifico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

568mila

ASSUNZIONI A GIUGNO

Le assunzioni previste dal mondo produttivo sono 9mila in più nel confronto con giugno 2022 (+1,5%), e oltre 101mila in più a livello congiunturale

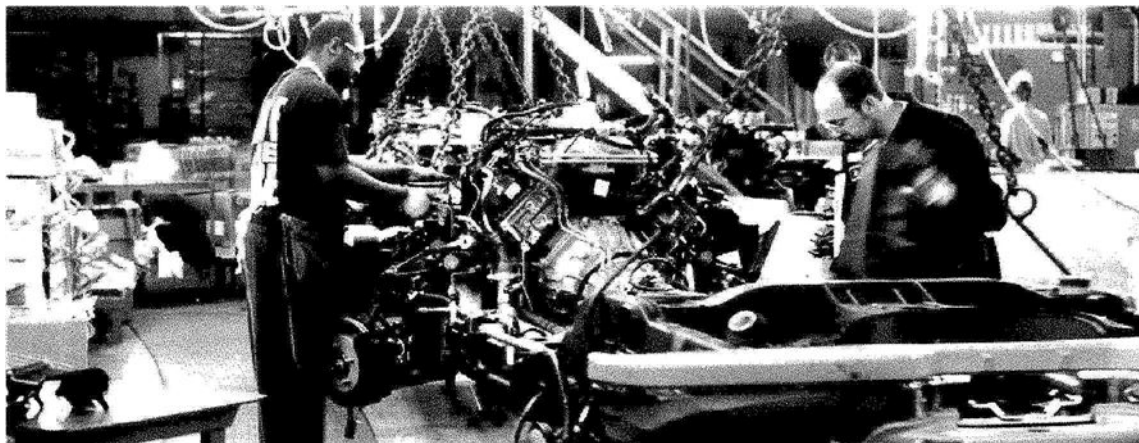
434mila

I CONTRATTI NEI SERVIZI

Sono quelli previsti nel mese in corso e oltre 1 milione quelli per il trimestre giugno-agosto. È il turismo a offrire le maggiori opportunità di occupazione



Peso: 52%



Le cifre dell'industria.

L'industria prevede di inserire a giugno circa 134mila lavoratori che salgono a 348mila nel trimestre giugno-agosto

Le assunzioni previste

LAVORATORI PREVISTI IN ENTRATA DALLE IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITÀ

Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa degli arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

	TOT. ENTRATE PROGRAMMATE GIU-AGO 2023	VARIAZIONE GIU-AGO 23/GIU-AGO 22		
		NUMERO	%	
TOTALE	1.373.010	36.890	2,8	
INDUSTRIA	348.370	20.220	6,2	
Manifatturiero e PU	237.440	14.830	6,7	
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	46.110	-780	-1,7	
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	22.460	4.520	25,2	
Industrie del legno e del mobile	11.430	280	2,5	
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	6.950	780	12,6	
Industrie chimico- farmaceutiche, della plastica e della gomma	20.680	490	2,4	
Industrie lavorazione dei minerali non metalliferi ed estrattive	8.110	780	10,7	
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	45.130	2.220	5,2	
Industrie meccaniche ed elettroniche	57.940	5.080	9,6	
Altre industrie	18.630	1.470	8,5	
Costruzioni	110.920	5.390	5,1	
SERVIZI	1.024.640	16.680	1,7	
Commercio	171.210	620	0,4	
Servizi di alloggio e ristorazione, servizi turistici	352.860	7.860	2,3	
Servizi di trasporto, logistica e magazzinag.	107.040	12.110	12,8	
Servizi dei media e della comunicazione	19.330	6.790	54,1	
Servizi informatici e telecomunicazioni	31.390	-1.720	-5,2	
Servizi avanzati supporto alle imprese	50.450	650	1,3	
Servizi finanziari e assicurativi	9.290	-3.690	-28,4	
Servizi operativi supporto alle imprese e alle persone	117.900	900	0,8	
Servizi alle persone	165.180	-6.830	-4,0	

LAVORATORI PREVISTI IN ENTRATA DALLE IMPRESE PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO

Valore % e numero

	GIUGNO 2022	GIUGNO 2023
Dipendenti	14,2%	16,1%
tempo indeterminato	79.679	91.490
Dipendenti	60,5%	60,9%
tempo determinato	338.167	345.940
Apprendisti	4,9%	5,3%
	27.513	29.840
Altri contratti	3,1%	3,6%
dipendenti	17.360	20.360
Somministrati	9,6%	9,2%
	53.853	52.300
Collaboratori	1,1%	1,1%
	5.964	6.170
Altri contratti	6,6%	3,9%
non dipendenti	36.820	21.900

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior



Peso:52%

REGIONE: A RISCHIO 70 MILIONI SUL TURISMO

La Commissione Ue bastona "SeeSicily" «Gravi irregolarità, stop ai pagamenti»

MARIO BARRESI, MICHELE GUCCIONE pagine 2-3

La "sberla" della Commissione Ue «Su SeeSicily gravi irregolarità» Alt alle spese, a rischio 70 milioni

Regione, gli scandali del Turismo. Bruxelles minaccia l'Italia di «gravi conseguenze finanziarie»
Ora «verifiche supplementari» su rispetto delle norme sugli appalti e ammissibilità dei voucher

MARIO BARRESI

Normunds Popen, chi è costui? Il nome, che a molti non dirà nulla, è invece conosciuto - e molto temuto - nei palazzi di Bruxelles. Perché si tratta del direttore generale della "Regio", la Direzione generale della Politica regionale e urbana della Commissione europea. Adesso Popen rischia di diventare famoso - molto famoso - anche in Sicilia. Il super burocrate dell'Ue, infatti, ha scritto tre pagine che cominciano con l'oggetto in neretto: «Avvertimento di possibile interruzione dei termini di pagamento alle operazioni connesse a "SeeSicily"». Il che è già tutto un programma.

Un pesante intervento sull'uso delle risorse Fers che la Regione ha riversato sul turismo - in tutto circa 70 milioni - su cui il governo dell'Ue vuole «effettuare verifiche supplementari», in base a «informazioni» sulla «possibilità che le spese siano connesse a irregolarità con gravi conseguenze finanziarie». Si tratta, per intenderci, dello scandalo sollevato da *La Sicilia* lo scorso 23 marzo. Il grande bluff di "SeeSicily", l'iniziativa dell'assessorato regionale al Turismo per il rilanciare il settore in ginocchio dopo il Covid: sui fondi destinati ai voucher per i soggiorni nell'Isola, appena l'1,16% destinato allo scopo (soltanto 17mila posti occupati in due anni), con le spese per la comunicazione rimodulate da 4,8 a 23,8 milioni dallo scorso governo siciliano. Così la misura strombazzata per ridare ossigeno alle imprese turistiche, fino a marzo scorso, ha partorito appena 875.000 euro di controvalore di posti-letto fruiti, il 13,7% dei 6,4 milioni pagati "vuoto per pieno" alle strutture ricettive, alle quali la Regione adesso chiede indietro i soldi.

E ora, dopo i primi rilievi dell'audit regionale (da una verifica a campione il 25% di quelle spese risultano «irregolari»), denunciate dal gruppo del M5S all'Ars, la faccenda si complica. Perché l'utilizzo "allegro" dei fondi Ue da parte del-

la Sicilia è finito nella Relazione annuale di controllo della Commissione. Che, nella nota di Popen, chiede conto e ragione all'Italia. Minacciando di chiudere i rubinetti sui pagamenti futuri di un programma che vale 70 milioni.

E non è soltanto una figuraccia che riguarda il rapporto Ue-Sicilia. Il destinatario della nota del è l'ambasciatore Vincenzo Celeste, rappre-

sentante permanente dell'Italia presso l'Ue. Ma la comunicazione è indirizzata anche ad altri vertici comunitari, all'ispettore generale capo del ministero dell'Economia, all'Agenzia per la coesione e alle Autorità di gestione, certificazione e audit della Regione Siciliana. Il punto di partenza è appunto la Rac (Relazione annuale di controllo) da cui emerge il primo dato sconcertante. Sulle operazioni di "SeeSicily" sono stati effettuati controlli a campione sul periodo contabile 2020/21: su 2.720.473 euro imputati alla voce «Pernottamenti» sono state individuate «irregolarità» pari 735.089,25 euro; sulla «Promozione del programma» sarebbero illegittimamente spesi 680.118 euro su 2.813.159 verificati.

Rispetto al contenuto della Rac, la Commissione Ue lo scorso 4 aprile ha chiesto alle autorità italiane «informazioni supplementari sull'importo certificato per l'intero gruppo di operazioni connesse a "SeeSicily"». E dai cassetti degli uffici della Regione sono venute fuori le carte:



Peso: 1-6%, 2-37%, 3-23%

finora il bilancio di tutte le operazioni dell'iniziativa del Turismo ammontano a 69,5 milioni di euro, rispetto ai quali «sono stati firmati contratti» per un importo di 40,5 milioni, con 36,4 milioni di spese certificate dal beneficiari e 32,6 milioni di spese certificate alla Commissione. L'Autorità di gestione è in parte già corsa ai ripari, dichiarando all'Ue di aver effettuato «rettifiche» sull'operazione «SeeSicily pernottamenti»: 757.035,72 euro per il periodo contabile 2020/21 e 908.703,75 euro per il 2021/22 e 18.618,75 per il 2022/23. Sulla voce «Promozione del programma SeeSicily», invece, «le rettifiche ammonterebbero in totale a 720.530 euro». La Regione,

dunque, ha già ammesso che circa 1,7 milioni del Turismo sono stati usati in modo scorretto.

Ma alla Commissione Ue ciò non basta. Il direttore della «Regio» anticipa infatti all'ambasciatore Celeste la necessità di «verifiche supplementari». C'è poi un preciso invito alle autorità di controllo italiane, con una lista di «misure» da adottare sul caso Sicilia. Prima: bisogna «riesaminare le verifiche di gestione delle operazioni connesse a «SeeSicily» al fine di garantire che siano stati selezionati solo progetti in possesso dei requisiti di ammissibilità». In particolare il riesame dovrà «prendere in considerazione anche la questione dell'uso dei voucher per stimolare la domanda, che contravviene alle regole di ammissibilità del Fesr». La seconda misura è la «ripetizione della verifica del rispetto delle norme sugli appalti pubblici e dell'ammissibilità delle spese per le operazioni connesse a «SeeSicily»». Terzo punto: una «rettifica finanziaria», a cura delle autorità nazionali, «se è confermato il mancato rispetto delle norme, per le spese passate e per tutte le spese nuove da dichiarare». Infine il passaggio più sottile e pesante sulle «verifiche del rispetto delle norme sugli appalti per le operazioni connesse a «SeeSicily», se è confermato il mancato rispetto delle norme». E su questa lista di «compiti a casa» per le autorità italiane la Commissione Ue vuole essere informata, soprattutto circa le misure «atte a prevenire il ripresentarsi delle carenze individuate», che comunque saranno «oggetto di verifica». In ogni caso, l'Italia dovrà confermare che, «nelle future richieste di pagamento per il programma in questione» tutte le spese dichiarate saranno «ottenute con l'impiego di un sistema di gestione e di controllo esente dalle carenze/irregolarità riscontrate».

Sullo sfondo, in ogni caso, resta il pericolo più grave già accennato: la Commissione si riserva di «interrompere i termini di pagamento di eventuali future richieste nell'ambito del programma in questione, compreso il pagamento del sal-

do in seguito alla liquidazione dei conti annuali», finché tutte le questioni segnalate «non saranno risolte» e il capo della Dg «Regio» non avrà «ottenuto sufficienti garanzie riguardo alla legittimità e alle regolarità del programma in questione». Insomma, il livello d'attenzione è massimo.

Fin qui il pesante documento di Bruxelles. Ma l'ennesima «sberla» sulle spese del Turismo ha anche un forte risvolto politico. Renato Schifani ha già sul tavolo da mercoledì sera le tre pagine di *warning* della Commissione. Già al lavoro sul terzo campione di fondi di «SeeSicily» c'è l'Autorità di audi diretta da Grazia Terranova già nel mirino del gruppo di Fdi all'Ars: «Chiederemo conto e ragione». Ma il punto di caduta non è tecnico-burocratico. È politico. Il governatore, diversamente dall'altro scandalo sul Turismo (l'evento a Cannes, con 3,7 bloccati quest'anno dalla Regione, che però aveva già liquidato 2,2 milioni nel 2022 alla lussemburghese Absolute Blue), oggetto delle inchieste della Procura di Palermo e della Corte dei conti regionali, su «SeeSicily» non s'è più di tanto sbilanciato. Ha disposto un «controllo collegiale» in giunta delle spese di promozione e comunicazione di tutti gli assessorati e sta monitorando altre spese a partire da quelle indirizzate ai grossi gruppi editoriali «pigliatutto». Ma stavolta non ha aperto alcun contenzioso con Fdi, dopo aver chiesto (e ottenuto) che l'assessore al Turismo, Francesco Scarpinato, invertisse le deleghe con l'altra meloniana dei Beni culturali, Elvira Amata. Ma sulle tante irregolarità del bonus vacanze Schifani non ha preso posizione. Anche perché il caso è stato cavalcato dai grillini. Che insistono sul *refrain*: «Non è più un attacco politico, né un'ossessione del M5S. A questo punto - scandisce il deputato regionale Luigi Sunseri - c'è la certificazione della Commissione sulle tante ombre e soprattutto sul disastro del sistema Musumeci-Messina nel settore turistico». Sunseri adombra «il rischio di perdere una consistente parte della più importante misura della cosiddetta «finanziaria di guerra» partorita dallo scorso governo regionale di centrodestra, con quasi 70 milioni adesso di fatto congelati in attesa dell'approfondimento».

Uno quadro che è chiaro pure nelle stanze di Palazzo d'Orléans. Dove, oltre all'incubo di dover coprire l'eventuale buco delle spese irregolari di «SeeSicily» (con un impegno di spesa già di circa 40 milioni), c'è anche l'imbarazzo di una pesante eredità di un metodo di gestione delle spese che l'attuale presidente non condivide. Ma soprattutto c'è un enorme nodo politico da sciogliere. Il M5S fa il proprio lavoro d'opposizione, ribadendo a Schifani l'invito «a dare un segno di discontinuità con Musumeci, togliendo l'assessorato al Turismo dalle grinfie di Fdi». Il che, alla vigilia dell'annuncio «check» sulla giunta regionale, per il governatore è una fortissima tentazione. Riuscirà a resistere?

Twitter: @MarioBarresi



Il (pesante) risvolto politico

La nota sul tavolo di Schifani attivati altri controlli interni imbarazzo su scelte del passato Sunseri (M5S): «Ecco il disastro del sistema Musumeci-Messina si tolga l'assessorato a Fdi»



Il documento. La nota della Dg «Regio» della Commissione Ue all'ambasciatore italiano a Bruxelles e alle autorità nazionali e regionali



Peso: 1-6%, 2-37%, 3-23%

IL RAPPORTO DI SRM

Sicilia indietro nel turismo poco competitiva in Europa e trascura la sostenibilità

I dati. Regione 35^a, nel 2023 crescerà meno del resto del Sud Santanchè: ora bando piccoli comuni e bonus lavoratori

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La ripresa del turismo è partita in tutto il Paese e quest'anno, secondo il Rapporto Turismo del centro studi Srm di Napoli collegato a Intesa Sanpaolo e curato da Salvio Capasso, Agnese Casolaro, Autilia Cozzolino e Luca Forte, anche la Sicilia recupererà i livelli di presenze del 2019, prima della pandemia. Ma ciò non avverrà per merito nostro. Infatti, la Sicilia non figura fra le regioni più competitive d'Europa nel turismo. Anzi, nella classifica delle 94 regioni europee, si posiziona al 35esimo posto. Nella top ten si collocano il Veneto, che è la prima in assoluto, al secondo posto le Baleari, la provincia autonoma di Bolzano al terzo posto, le Canarie al quarto, la Catalogna al quinto, la Toscana al sesto, l'Emilia Romagna al decimo e il Lazio in undicesima posizione. E al Sud in questa classifica le prime tre sono Sardegna (21esima), Campania (23esima) e Puglia (25esima).

L'analisi delle previsioni spiega bene i divari. L'Italia recupererà i valori del 2019 e aumenterà le presenze, nello scenario più ottimistico, da 436 milioni a 447 milioni; il Mezzogiorno passerà da 86,5 milioni del 2019 a 90,2 milioni; la Sicilia farà meno delle altre tre principali regioni meridionali, cioè non riuscirà ad aumentare di un milione. Infatti la stima è di una crescita da 15,1 milioni a 15,9 milioni. La Sardegna aumenterà da 15,1 a 16,1 milioni, la Campania da 22 a 23,2 milioni e la Puglia da 15,4 a 16,5 milioni.

Perché la Sicilia non riesce a competere? La risposta si trova nel Rapporto Turismo. Anzitutto l'Isola continua a puntare prevalente su un turismo legato al mare che non ha innovato la qualità dell'offerta ricettiva e dei servizi. E trascura, in generale, i nuovi standard di sostenibilità che sono preferiti dai viaggiatori moderni, molto interessati a scoprire natura, territori e arte, di cui l'Isola è fra le più ricche d'Italia. Così, ad esempio, si trascura di sviluppare il filone che va per la maggiore, l'enoturismo, malgrado la Sicilia sia il quarto produttore di vino del Paese con quasi 5 milioni di ettolitri, ma solo ottava per etichette certificate (31) e per impatto economico (449 milioni nel 2021) e decima per export (170 milioni nel 2022). Ci sono poi i percorsi naturalistici e religiosi e il "turismo underground" legato alle testimonianze storiche e culturali sotterranee e sottomarine, anche questo un settore sottovalutato dalla Sicilia malgrado sia all'ultima moda: basti vedere come vengono trascurati le aree archeologiche, le grotte, gli ipogei e i

siti subacquei.

Allora bisognerebbe partire dalla conoscenza di ciò che si è per studiare come migliorarsi. La Sicilia, secondo il Rapporto Turismo, nel 2021 ha contato 3 milioni e 113 mila arrivi (4% del totale nazionale) con 9,6 milioni di presenze (3,4%); la permanenza media è stata di 3,1 giorni contro 3,7 giorni medi in Italia; la domanda di qualità è stata del 66,9% (il 44,4% in Italia), la stagionalità del 78,7% (troppa), le presenze straniere appena il 27,9% contro il 36,7%; la densità turistica si è fermata a 375 (957 nel Paese) e l'intensità turistica a 2.005 a fronte di un notevole 4.882. Qualcuno alla Regione dovrebbe chiedersi perché il trend delle presenze dal 2011 al 2019 sia cresciuto di appena l'1,3% contro l'1,7% nazionale e come mai, se fra il 2020 al 2022 la variazione media annua è stata dell'11,9% (superiore all'8% nazionale), quest'anno la variazione sul 2022 scenderà al 9,8%. E sempre qualcuno dovrebbe chiedersi le ragioni di una componente straniera così limitata: Francia 23,8%, Germania 18,2%, Svizzera e Liechtenstein 6,5%, Usa 6,1%, Russia 0,5%, Canada 0,4%.

Per sostenere l'innovazione delle pmi turistiche, Intesa Sanpaolo mette a disposizione nuove misure per 10 miliardi di euro di nuovo credito, di cui 3 miliardi destinati alle imprese del Sud. Tra queste, ci sono specifiche tipologie di S-Loan, la linea di credito sostenibile che prevede un meccanismo di incentivi economici grazie alla riduzione del tasso a seguito della condivisione di obiettivi di miglioramento.

E ieri la ministra del Turismo, Daniela Santanchè, ha pubblicato l'avviso per il Fondo per i piccoli comuni a vocazione turistica, che offre la possibilità di valorizzare i gioielli nascosti e di favorire lo sviluppo di percorsi turistici diversificati. Inoltre, Santanchè ha lanciato il bonus per lavoratori del settore turismo, per rafforzare competitività, stabilità e attrattività del set-



Peso: 29%



tore, che prevede un trattamento integrativo del 15% per la stagione estiva, per fronteggiare il problema della carenza di personale, migliorare le condizioni di lavoro e favorire una maggiore stabilità occupazionale. ●



Peso: 29%



IL COMMENTO

**ALL'OMBRA DEI CAMPANILI
SOLO VELENI E DIETROLOGIE**

ALBERTO CICERO

Campanili e veleni. Mai campagna elettorale nell'ex feudo Dc, fu così "tossica". La città teatro della prompente e innovatrice ascesa di un politico che rimase nella storia come Rino Nicolosi, adesso è contesa da due ex sindaci, entrambi di centrodestra. Barbagallo e Garozzo. Quindi un obbligato ritorno al passato. E al primo turno fra i candidati a sindaco erano 3 ex primatieri e uno ex assessore. Prova inconfutabile dell'incapacità di una classe politica - che fu nobile tanto quanto la città - di trovare adesso volti nuovi affidabili.

L'innovazione in verità ci fu 5 anni fa. Dopo la "cesura" sulla sindacatura Bar-

nale e Antimafia, oltre che terreno di una resa dei conti nel centrodestra siciliano, bisognerebbe scendere dalla cattedra da accademici della legalità e farsi una sola domanda senza pregiudizi: gli acesi vogliono ancora Barbagallo?

Edietro la risposta si annida anche l'altro senso "referendario" del ballottaggio. Un quesito, molto più intimo, di coscienza. Una consultazione sulla giustizia, quella esercitata nei tribunali e quella percepita bagallo, troncata dai guai giudiziari, nacque l'era di Ali. Amministratore inedito che incarnava "il nuovo che avanzava" sulle gambe pentastellate. Arti adesso tanto anchilosati che non hanno retto neanche la presenza tra le liste.

In un misterioso e imperscrutabile balletto del destino si chiude il capitolo Ali e si ritorna con Acireale nuovamente in preda ai veleni. Leggi i nuovi guai giudiziari di Barbagallo che creano fibrillazioni al punto da far passare un maldestro post di un altro ex sindaco, fuori da tempo dalla politica, come un gesto intimidatorio. Post subito rimosso, dietrologia a quintali e quindi ancora altri veleni all'ombra dei proverbiali campanili di Acireale. E orizzonti di guerra.

fuori. In questi giorni, racconta Alfonso Sciacca, preside-galantuomo in pensione, «dal barbiere si discuteva di elezioni». E c'era chi «a gran voce proclamava che non avrebbe votato per Barbagallo e lo ascoltavano un po' impauriti». Un cenno al barbiere «di tenere a posto il rasoio» e l'*endorsement* per l'ex sindaco: «Il popolo crede nella sua innocenza». E una suggestione autocensurata in quel contesto, forse perché non l'avrebbero capita: «È una sfida pro-



Peso: 12%

TOUR NELLE SCUOLE SICILIANE A lezione di cybersicurezza «Fondamentale proteggere i dati»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina 8

La prevenzione cyber un “vaccino” contro gli attacchi degli hacker

Formazione. Gli studenti degli istituti tecnici catanesi a confronto con il consigliere dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, Palazzi

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

CATANIA. In una società interconnessa in cui le attività sono strettamente correlate ai sistemi informatici, ai dati prodotti e gestiti dai sistemi e alle reti telematiche quanto è importante la consapevolezza dei rischi che si corrono in termini di cybersicurezza? Lo abbiamo chiesto a Bernardo Palazzi, consigliere dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (Acn) in questi giorni in Sicilia per una serie di incontri con gli studenti degli istituti tecnici dell'Isola. A Catania Palazzi ha tenuto una lezione agli alunni dell'Itis Marconi, con il coordinamento del docente Enzo Riscica e della dirigente scolastica Maria Catena Trovato.

Cos'è l'Acn?

«Si occupa di incrementare la *cyber* resilienza nel Paese. Usando una metafora l'agenzia agisce come un Pronto Soccorso: nel caso in cui c'è un'emergenza nazionale l'Agenzia interviene e cerca di aiutare sia nel comprendere qual è il tipo di attacco informatico sia nel supportare le organizzazioni che sono state attaccate nel ripristinare nel più breve tempo possibile i sistemi. Tutto questo dal punto di vista reattivo, cioè come risposta all'emergenza. Ovviamente noi ci occupiamo anche di prevenzione e la parte formazione fa parte della prevenzione perché vogliamo cercare di creare una sorta di vaccino per la popolazione. Tutti siamo soggetti agli attacchi di *cyber security* sia sotto il profilo professionale, ma anche moltissimo nell'ambito personale poiché tutti quanti utilizziamo dispositivi tecnologici. Strumenti talmente tan-

to pervasivi che ci espongono al rischio di attacchi informatici».

Qual è la funzione dell'Acn?

«Assicura il coordinamento tra i soggetti pubblici coinvolti in materia di sicurezza informatica attraverso una struttura che persegue l'eccellenza, dal reclutamento alla formazione continua del personale, per creare e mantenere in Italia quelle competenze necessarie per guidare il Paese nel complesso processo di innalzamento continuo della resilienza cibernetica nazionale. Per questo l'Acn promuove la realizzazione di azioni comuni per garantire la sicurezza e la resilienza cibernetica necessarie allo sviluppo digitale del Paese».

La cybersicurezza è da intendersi come una professione del futuro?

«Il segreto sta nell'educare e nel favorire una maggiore consapevolezza e formare degli esperti che entrano

nell'ambito informatico. La cybersicurezza non è solo un ambito tecnologico, ma multidisciplinare. Servono ad esempio esperti per scrivere regolamenti e norme e aiutare a redigere le *policy* delle organizzazioni per sup-

portare la sicurezza informatica e indicare quali sono le migliori pratiche e le linee guida per una gestione più sicura. C'è una grande disponibilità di posti di lavoro in questo settore e studiare *cyber security* è anche il motivo degli incontri con gli studenti degli istituti superiori perché dà sbocchi veramente importanti».

L'Acn sbarca in Sicilia...

«Stiamo andando a conoscere le varie

realità italiane e tra queste la Sicilia una delle regioni più popolate. Conoscere queste realtà è importante perché la *cyber security* deve crescere in tutto il paese. Ecco perché dobbiamo riuscire a creare una sinergia e una cooperazione tra tutti gli attori per cercare di aumentare la sicurezza informatica perché solo se riusciamo a rinforzare tutta la catena, riusciremo ad aumentare la questione sicurezza del Paese».

Nell'era dei cittadini e dei professionisti digitali qual è la percezione dei rischi che si corrono in termini di sicurezza dei dati personali o aziendali?

«Basta. Purtroppo è questo è uno dei grandi problemi. Noi ci troviamo di fronte a nuove tecnologie e quindi - se pensiamo a 15 o 20 anni fa - abbiamo delle interazioni molto più frequenti con i dispositivi che sono sempre più presenti nella vita quotidiana di ognuno, sia ente pubblico che cittadino privato. Interazioni che oltre nell'ambito della *cyber* sicurezza vanno in quello della privacy e della protezione dei dati personali. Sicuramente è indispensabile una maggiore consapevolezza. Dal cittadino reale dobbia-



Peso: 1-2%, 8-44%

mo spostare le competenze al cittadino digitale. Il cittadino che opera nel mondo virtuale deve potere avere delle buone prassi di igiene *cyber* che sono il minimo per cercare di capire quali sono i diritti e minimizzare i rischi».

La guerra in Ucraina ci ha messi alla prova con una serie di attacchi *hacker* anche alle istituzioni italiane, voi vi ponete in una posizione di prevenzione e controllo?

«Ritorna d'utilità il termine resilienza, noi cerchiamo di incrementare la capacità del sistema Paese di resistere a questi attacchi informatici mantenendo operativi i servizi telematici

del paese o di ripristinarli nel più breve tempo possibile. Attribuire un attacco informatico è un'operazione complessa. Gli attacchi informatici sono molto rapidi, ma raggiungono dimensioni molto ampie, per questo è importante avere una catena di comando corta».



Anc. Il consigliere Bernardo Palazzi



Peso: 1-2%, 8-44%



Le criticità: nel Pnrr oltre 76mila microinterventi

CHIARA DE FELICE

ROMA. La Corte dei Conti non molla e assicura che i controlli sull'attuazione del "Pnrr" continueranno, anche «in corso di esercizio», nonostante il Parlamento abbia approvato le norme che tolgono alla Corte proprio il "controllo concomitante". È il presidente dei magistrati contabili, Guido Carlino, a rilanciare la sfida al governo, ricordandogli che il cosiddetto «controllo sulla gestione» è «garantito dall'articolo 100 della Costituzione e come tale non comprimibile se non con legge costituzionale». Da parte sua, il governo tira dritto e deposita in Parlamento la relazione semestrale sull'attuazione del piano di rilancio, evidenziandone le «criticità»: tra queste, la presenza di «una miriade di piccoli interventi», visto che i progetti fino a 70mila euro sono più di 76mila.

Carlino è tornato sul tema al centro delle polemiche degli ultimi giorni durante un convegno all'Università Cattolica di Milano dedicato proprio al controllo del "Pnrr". Ed ha assicurato che «il controllo della Corte dei Conti

sull'attuazione del "Pnrr", pur nell'ipotesi di approvazione definitiva degli emendamenti» del Dl Pa, «continuerà ad essere proficuamente esercitato, anche in corso di esercizio». Il controllo avverrà «mediante il cosiddetto controllo sulla gestione», che «è finalizzato alla verifica della legittimità e della regolarità della gestione, anche ai fini del referto semestrale al Parlamento sullo stato di attuazione del "Pnrr"».

Nella relazione al Parlamento, il governo spiega quali misure saranno oggetto di riprogrammazione: quelle che hanno registrato notevole ritardo nella fase di avvio, rilevante incremento dei costi a causa dell'inflazione e della mancanza di materie prime, estrema parcellizzazione degli interventi, difficoltà di natura normativa e attuativa.



Peso: 10%

Mentre gli alleati di centrodestra si confrontano sui nomi, il sindaco si concentra sulla sicurezza Per la giunta ancora lavori in corso

Slitta alla prossima settimana la composizione della giunta che affiancherà il neo sindaco Enrico Trantino. Movimenti in casa Forza Italia e MpA. Ieri, come previsto, si è dimesso l'assessore azzurro designato Marcello Caruso. Tra gli autonomisti spuntano nuovi nomi di assessori in corsa: Martina Bucisca e Silvia Giardina candidate in Consiglio. Oggi a Palermo arriva Matteo Salvini e non è escluso si parli anche di assessori catanesi.

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina III

**Passo indietro
dell'assessore
designato Caruso
In casa Mpa
spuntano i nomi
di altre tre donne
La Lega e Fdi
restano in attesa**

La giunta slitta alla prossima settimana

Comune. Mentre Caruso (FI) fa un passo indietro, oggi i leghisti etnei da Salvini a Palermo. Nuovi nomi per l'Mpa

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

Eppur (qualcosa) si muove. O forse no. Nel risiko dei posti da assegnare in giunta - nell'ottica non solo delle caselle da riempire, ma soprattutto del completamento di una squadra con nomi di alto profilo - l'unica novità (che poi novità non è) è il passo indietro del coordinatore regionale di Forza Italia Marcello Caruso, assessore designato.

Designato in prima battuta dal partito come nome di bandiera - Caruso ha lasciato per fare spazio quasi sicuramente al capogruppo forzista uscente Giovanni Petralia. Tra gli azzurri rimangono in lizza gli altri quattro nomi Salvo Tomarchio (indicato dal presidente della Regione Renato Schifani), Antonio Villardita, Massimo Pesce e Melania Miraglia. Forza Italia resta ferma sulla sua posizione ribadita anche nell'incontro

(di mercoledì) con il neosindaco Enrico Trantino: la richiesta del terzo assessorato. In alternativa, l'ipotesi prospettata è quella di due posti in giunta e di due partecipate e in un secondo momento del terzo assessore.

Work in progress nell'MpA, oltre ad Alessandro Porto, spuntano invece nomi nuovi: Martina Bucisca e Silvia Giardina, entrambe candidate al consiglio. Gli autonomisti corteggiano anche la docente di economia Elita Schillaci.

In casa Fratelli d'Italia oltre all'assessorato di Sergio Parisi già indicato in prima battuta, il partito non ha ancora sciolto la riserva nella scelta tra Luca Sangiorgio e Andrea Barresi. E mentre tra i meloniani circola il nome di Paola Parisi (eletta con 1.745 voti in consiglio), in *pole position* resta un'altra donna Viviana Lombardo.

Invariata, almeno per il momento,

la girandola di nomi in casa Dc dove l'avvocato penalista Giuseppe Marletta dovrebbe subentrare a Alessandro Chisari, nome indicato in prima battuta.

Occhi puntanti sul fronte Lega. La visita lampo istituzionale fatta martedì in Municipio da Matteo Salvini al neo sindaco Trantino è stata solo un'occasione per un confronto amministrativo e non politico. Non si è discusso, infatti, di nomi di assessori e di posti in giunta. Ma oggi il leader del Carroccio arriverà a Palermo per la nuova inchiesta del processo Open Arms e non è escluso che il vicepremier raggiunto dai referenti catanesi e siciliani del partito (tra cui Valeria Sudano e Luca Sammartino) pos-



Peso: 13-1%, 15-40%



sa affrontare il nodo assessori. Che riguarda anche un fedelissimo di Salvini della prima ora, Fabio Cantarella, rimasto al momento fuori dai giochi. Salvini lo vorrebbe in giunta sia come uomo di partito, sia come ex assessore. Ma in casa Lega le caselle sono già occupate: una da Andrea Guzzardi designato in prima battuta, l'altra dal papabile Giuseppe Gelmino. Su quest'ultimo però qualche alleato storce il naso per via dell'opposizione fatta in Consiglio nella scorsa legislatura proprio quando il sindaco Trantino era assessore all'Urbanistica e Cantarella all'Ecologia.

Venuto meno un assessore (il di-

missionario Caruso) di fatto non è più ipotizzabile per oggi la prima riunione del nuovo esecutivo. E se da un lato il sindaco Enrico Trantino ha la necessità di avere in fretta la squadra di assessori al completo, dall'altro è quasi scontato che ne approfitterà del *weekend* per ragionare sulla rosa dei nomi proposta dagli alleati. Bocche cucite sulla scelta, ma dal suo *entourage* assicurano come il neo primo cittadino sia consapevole di dovere dare un segnale forte in tema di sicurezza e come sia concentrato sull'arrivo in città del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, che oggi in prefettura parteciperà al Comitato per l'ordine e la sicurezza pubbli-

ca. Con il sindaco che ha bene in mente le due priorità: il dossier sicurezza *in primis* e una squadra di governo di qualità.

Per la giunta al completo, quindi, nulla di nuovo sotto il sole. Bisognerà aspettare la settimana prossima.

IL SINDACO

Concentrato sulla sicurezza

Oggi Piantedosi in città



Nodo assessori. Nel risiko dei posti da assegnare in giunta l'unica novità (che poi novità non è) sono il passo indietro del coordinatore regionale di Forza Italia Marcello Caruso (a sinistra), designato assessore. Resta il nodo Fabio Cantarella per la Lega (al centro) e l'incognita Paola Parisi tra i papabili in FdI (a destra)



Peso: 13-1%, 15-40%

IL RAPPORTO ITALIA

Poche donne in politica «Presenza marginale»

I dati Eurispes. Il 72,6% degli italiani ritiene «inadeguato» il ruolo femminile relegato a posizioni di secondo piano

Un'ampia maggioranza di italiani (72,6%) reputa che la presenza delle donne in politica non sia adeguata, dal punto di vista quantitativo e/o qualitativo: il 36% del campione dichiara infatti che le donne sono troppo poche e che raramente ricoprono ruoli chiave, mentre il 36,6 ritiene il numero di donne adeguato, ma rileva che raramente esse riescono a raggiungere ruoli di alto profilo. Solo il 21,2% giudica, invece, la presenza delle donne adeguata sia per numero che per ruolo e il 6,2% la valuta eccessiva a livello istituzionale. Lo rileva il 35° mo "Rapporto Italia" dell'Eurispes. Sono soprattutto i giovani tra i 25 e i 34 anni a percepire un problema riguardo alla rappresentanza femminile e alla disuguaglianza di genere: soltanto il 15% ritiene vi sia un numero adeguato di donne nelle Istituzioni. Più di tutti sono gli elettori del centro e chi non si sente politicamente rappresentato ad avvertire una "questione di genere" in politica: rispettivamente, il 40,2 e il 40,3 considerano la presenza femminile inadeguata sia nel numero sia nelle possibilità di accesso a ruoli chiave.

Tra gli elettori della destra (41,5) e del centrosinistra (40,9) invece è maggiormente diffusa l'opinione che la presenza delle donne in politica sia adeguata dal punto di vista numerico, ma non lo sia sotto il profilo dell'attribuzione di ruoli di alto profilo. Tra i sostenitori della destra (30,1) e della sinistra (25) si individua il più alto numero di persone che ritengono che l'accesso delle donne in politica sia numericamente consono e che altrettanto si possa dire per le possibilità di carriera. Quanto alle cosiddette "quote rosa" come possibile risposta al gap gender, e all'introduzione di posti riservati in Parlamento per le

donne, il 30,9 si dice contrario, poiché le pari opportunità si creano solo ponendo le condizioni che possano garantire alle donne un'effettiva partecipazione alla vita pubblica, mentre il 19,5 motiva la propria contrarietà con la necessità che le donne debbano conquistare le cariche pubbliche al pari degli uomini. Per il 36% degli interpellati invece le "quote rosa" sono l'unico modo per garantire la presenza delle donne in politica.

Dall'analisi dei dati emerge come l'impegno nella vita lavorativa e domestica sia individuato quale principale fattore della minore partecipazione delle donne alla vita pubblica, motivo per cui sarebbe necessario intervenire attraverso politiche di sostegno e una divisione del carico delle responsabilità familiari tra i partner. Il 36,7 del campione ritiene infatti che politiche più efficaci di sostegno alla famiglia e alla maternità potrebbero certamente giovare e incoraggiare l'impegno politico delle donne; il 25,7

concorda che una migliore ripartizione delle responsabilità familiari tra i due sessi potrebbe essere di aiuto; il 24,6 sceglie l'opzione "normativa" ossia il ricorso a quote riservate alle donne, stabilite per legge. Il 12,9% ritiene, infine, che non ci sia necessità di interventi di alcun tipo, in quanto le donne sono già sufficientemente rappresentate. «Suggerisce Aristotele nella *Politica*: *Ogni popolo ha il governo che si merita* e la società italiana non sembra certo venir meno al principio. Quanto emerge dalla nostra ricerca sulle power élite - sottolinea il presidente dell'Eurispes prof. Gian Maria Fara - è una vera e propria antropologia del potere, che tanto può raccontare sia sui personaggi che rientrano nella classe dirigente vera e propria, sia sulla società di cui tale classe dirigente è, bene o male, e-

spressione».

L'età avanzata dei personaggi di potere italiani riguarda in misura maggiore gli uomini: gli over65 sono ben il 41,6%, a fronte del 25,8% delle donne; nella fascia d'età tra i 51 e i 65 anni lo scarto invece è del 3,1% (40,7% vs 37,6%), mentre in quella dai 36 ai 50 anni le donne rappresentano il 29,1% contro il 15,4% degli uomini. Infine, il 7,5% del campione femminile ha meno di 36 anni, a fronte del 2,3% degli uomini. Eppure anche nel caso della power élite femminile più della metà ha superato i cinquant'anni (63,4%). Una mappa più completa della geografia del potere nel nostro Paese viene inoltre disegnata dai dati relativi al luogo di residenza. Il 91,1% della classe dirigente italiana risiede in Italia, mentre il restante 8,9% all'estero. Questo dato può essere interpretato come un segnale del fatto che in molti casi l'Italia non riesce a trattenere i propri talenti, che scelgono di trasferirsi all'estero una volta raggiunto il successo, o che lasciano il nostro Paese trovando maggiori opportunità professionali in terra straniera, pur continuando a rimanere personaggi influenti o celebri nel paese d'origine. Un'altra parte dei residenti all'estero è invece data da coloro che, stranieri a tutti gli effetti, esercitano funzioni importanti in Italia, per esempio in qualità di dirigenti aziendali o di rappresentanti diplomatici.



Peso: 55%



I dirigenti italiani



«Suggerisce Aristotele nella Politica: "Ogni popolo ha il governo che si merita" e la società italiana non sembra certo venir meno al principio» parola del presidente dell'Eurispes prof. Gian Maria Fara (in basso) che commenta i dati dell'ultimo rapporto Eurispes



Peso: 55%

L'analisi

L'INDUSTRIA DEL SUD È PIÙ FORTE DEI GAP

di **Angelo Guarini e Federico Pirro**

I Sud è forse povero di industrie come molti ritengono? O è alle soglie della desertificazione industriale? Sono affermazioni smentite dallo studio della SRM Gruppo Intesa Sanpaolo e del Cesdim sull'industria manifatturiera nell'Italia meridionale. Sono infatti numerose le grandi industrie italiane ed estere localizzate nelle regioni meridionali con le loro supply chain, così come sono altrettanto numerosi i cluster di Pmi diffusi in tutto il Sud.

L'industria nel Meridione inoltre è di rilevanza strategica e parte integrante di quella nazionale, concorrendo alla sua competitività nello scenario mondiale.

Nell'Italia meridionale sono ormai consolidati primati nazionali nelle seguenti produzioni e localizzazioni di capacità di importanza strategica per il Paese:

- 1** di oltre il 50% dei laminati piani grazie al Siderurgico di Taranto, quando esso, raggiungendo e superando gli 8 milioni di tonnellate all'anno, ha potuto dispiegare la sua capacità produttiva tuttora installata, ma ad oggi non integralmente utilizzata;
- 2** del 68,6% della capacità di raffinazione petrolifera italiana con le grandi raffinerie della Saras in Sardegna, di Isab, Sonatrach e della Ram in Sicilia e dell'EniR&M a Taranto. A Gela (CL) inoltre l'Eni ha riconvertito la vecchia raffineria in bioraffineria;
- 3** di ben oltre la metà delle autovetture costruite in Italia e della totalità di veicoli commerciali leggeri; le auto sono costruite negli impianti di Stellantis a Pomigliano d'Arco e a S.Nicola di Melfi, mentre i veicoli commerciali leggeri, marchio Ducato, sono assemblati alla Sevel ad Atessa;
- 4** di petrolio estratto nei maggiori giacimenti on-shore d'Europa in Basilicata in Val d'Agri e nella Valle del Sauro e in

minor misura sulla terraferma e al largo della Sicilia sudorientale;

- 5** di piombo e zinco della Portovesme in Sardegna e di fluoroderivati inorganici per l'industria dell'alluminio prodotti dalla Fluorsid di Cagliari;
- 6** di etilene nei due steam cracker della Versalis Eni di Brindisi e Priolo;
- 7** dell'energia generata da fonte eolica nei grandi parchi di Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna. La Puglia è la 1ª regione italiana per energia prodotta da fonte eolica;
- 8** di pale eoliche per aerogeneratori di grande potenza costruite dalla Vestas Blades Italia a Taranto;
- 9** della macinazione di grani duri e teneri in vari molini fra i quali spiccano quelli imponenti dei gruppi Barilla e Casillo in Puglia, e le capacità complessive di macinazione insediate ad Altamura;
- 10** di paste alimentari con gli impianti di player come Barilla, Voiello-Barilla, De Cecco, Divella, Lucio Garofalo, la Molisana, De Matteis, Rummo, DiMartino, Granoro, Delverde e Pezzullo-Gruppo New Lat Food, Pallante, De Sortis, Riscossa, Tamma, Poiatti, e con i pastificatori di Gragnano, cui si affiancano pastifici minori;
- 11** di conserve di pomodori e legumi con le imprese dell'agro Sarnese-Nocerino, dell'Abruzzo, della Capitanata e del Brindisino;
- 12** di divani e poltrone imbottiti in pelle, grazie alla Natuzzi e di altre imprese minori con Soft line, Calia Trade, Nicoletti Trade, Alfatex, Ego Italiano.

Nel Meridione inoltre si partecipa in misura significativa alle seguenti produzioni nazionali, anch'esse di valenza strategica per il Paese: di energia da combustibili fossili con le centrali di Enel, Enipower, A2A, Edison, Sorgenia, E.On, Egl, En Plus; di energia solare e da biomasse; di costruzioni aeronautiche in due dei distretti aerospaziali italiani, localizzati in

Campania e Puglia con i 4 grandi stabilimenti di Leonardo Divisione Aerostrutture di Pomigliano d'Arco, Nola, Foggia e Grottaglie, con i due di Leonardo Divisione Elicotteri a Brindisi e Benevento, con i due impianti di Avio-Aero in Campania e Puglia, con il sito della Ema-Rolls Royce in Campania e con quelli di altre aziende meridionali (Magnaghi, Tecnam, Mantagroup, Blackshape); di materiale rotabile nei grandi stabilimenti della Hitachi Rail STS di Napoli e Reggio Calabria, della Firema di Caserta e Potenza, e della Mer.Mec a Monopoli. A Reggio Calabria si costruiscono convogli ferroviari che vengono esportati in diversi Paesi; di farmaceutica con gli impianti delle multinazionali Merck, EuroApi, Novartis, Pfizer, Menarini, Kerr, e di altre grandi e medie aziende italiane come Dompé, FIS, Pierrel e Sifi; di oli e vini in cui spiccano i marchi di Olio Dante nel Beneventano, della Casa Olearia Italiana e della Olearia Desantis nel Barese, e quelli delle cantine dei gruppi centrosettentrionali Zonin, Antinori e GIV; di manutenzioni di navi militari nell'Arsenale della Marina Militare di Taranto e di costruzioni navalmeccaniche nei grandi siti della Fincantieri di Castellamare di Stabia e di Palermo, entrambi in via di potenziamento.

Considerazioni conclusive: premesso che tutte queste presenze industriali sono state da noi evidenziate anche allo scopo di ridimensionare gli eccessi di litanie del divario Nord-Sud, va altresì sottolineato che gran parte di queste hanno consolidate



Peso: 27%

collaborazioni e partnership in materia di ricerca applicata ed innovazione tecnologica con le Università ed i Centri di ricerca pubblici e privati del Mezzogiorno. Tutto ciò rappresenta un concreto pre-requisito per una concreta possibilità di implementare l'industria nel Sud.

Direttore di **Confindustria** Brindisi -
Docente di Storia dell'Industria
nell'Università degli Studi di Bari
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli impianti. Uno degli stabilimenti Leonardo al Sud



Peso: 27%

«Bonifiche che durano poche ore, il Comune ci aiuti»

Emergenza San Cristoforo: 88 discariche al giorno, appello di Gema alla nuova amministrazione

Ottantotto piccole e grandi discariche al giorno magari appena bonificate tornano a essere rialimentate dagli incivili nel territorio di San Cristoforo. Così è successo nelle ultime ore per l'ennesima volta anche in uno dei siti presi dei mira nel vicino quartiere degli Angeli Custodi, in via Patriarca a pochi metri dal plesso centrale della scuola Livio Tempesta di via Gramignani. Nell'intero lotto Centro sono circa 400 al mese le tonnellate extra di indifferenziata che a causa dell'irregolare smaltimento non possono essere recuperate, generando oneri ulteriori che poi ricadono sulla collettività per oltre 150 mila euro al

mezzo, in una città "condannata" a esportare all'estero i rifiuti consegnati alla discarica di Grotte San Giorgio, al costo di 380 euro a tonnellata. Il Consorzio Gema chiede al Comune di intensificare controlli e multe.

CESARE LA MARCA pagina IV



Le microdiscariche ci stanno costando 150mila € al mese

Lotto centro. Emergenza con area più critica a San Cristoforo per 400 tonnellate extra da inviare all'estero ciascuna al costo di 380 €

CESARE LA MARCA

Numeri e dati da incubo, quasi quanto quelle discariche più volte invano bonificate e in poche ore tornate a sfregiare strade e piazze del lotto

Centro, 400 tonnellate extra di indifferenziata al mese che a causa dell'irregolare smaltimento non possono essere recuperate, generando, fatti due conti, oneri ulteriori che poi ricadono sulla collettività per oltre 150

mila euro al mese, in una città "condannata" a esportare all'estero i rifiuti consegnati all'impianto di Grotte San Giorgio, al costo di 380 euro a tonnellata.

I dati del Consorzio Gema fotogra-



fano una situazione insostenibile nel lotto Centro, il più esteso dei tre in cui il mega appalto settennale ha suddiviso la città, in un perimetro compreso tra circonvallazione e porto. Vecchi mobili, materassi, pezzi di auto e moto, amianto, resti di lavori edili, rifiuti "mischianti", tutto contribuisce a rialimentare i cumuli e il tanfo che ammorba l'aria in poche ore.

Qui l'area critica è quella di San Cristoforo, dove ogni giorno si accumulano 88 microdiscariche, spesso neanche così micro, e dove nonostante questa piaga la differenziata è al di sopra del 30%, e potrebbe essere già vicina al previsto 65% senza questi veri e propri reati ambientali, segno che la gente per bene c'è eccome in un quartiere bollato come "difficile".

«È un'area in cui siamo in emergenza, contiamo sul fatto che la nuova amministrazione possa intensifi-

care i controlli e le sanzioni, così come noi la sensibilizzazione dei cittadini - spiega il direttore operativo di Consorzio Gema Valentina Sanfelice - le ultime due bonifiche sono proprio di queste ore, in via Zuccarelli accanto al mercato di San Cristoforo dove sono state rimosse sei tonnellate di rifiuti, e nel vicino quartiere Angeli Custodi, in via Patriarca, bonificata mercoledì e purtroppo già tornata in pessime condizioni. Si tratta di discariche di dieci metri di lunghezza e un metro di altezza che ci costringono a intervenire ripetutamente e non come sarebbe previsto dal capitolato una volta a settimana, ma oltre al fatto che nessuno sembra vedere niente di questa situazione, quello che mi ha sorpreso, proprio in via Zuccarelli, è che oltre agli ingombranti, aprendo i sacchi a campione ho visto che in molti casi si trattava di rifiuti differenziati che però molti

preferiscono deporre senza rispettare regole, giorni e orari, allora è vero che bisogna costringere la gente con controlli e multe». Un'emergenza conclamata, mentre il prossimo trenta giugno scadrà il contratto a tempo determinato con i 340 mila euro stanziati dal commissario Mattei per una settantina di operatori impegnati nei servizi aggiuntivi. E non ci sono solo le discariche da sanare, nel lotto Centro, a cominciare da via Etna presa d'assalto dai turisti, con quantità record di rifiuti da rimuovere da strada e cestini.

CONSORZIO GEMA

«Speriamo che la nuova amministrazione aumenti i controlli, bonifiche che durano poche ore nelle vie Zuccarelli e Patriarca»



Ogni giorno
nel quartiere prese
di mira 88 aree
«Nei cumuli sacchetti
con rifiuti
differenziati»



VERSO IL BALLOTTAGGIO

Acireale, sfida al veleno alle urne "referendum" anche sulla Giustizia

BARRESI, CICERO, DISTEFANO pagina 6

IL RACCONTO

Acireale, "referendum" sulla giustizia

Verso il ballottaggio. Barbagallo resta favorito nonostante la bufera, su Garozzo si ricompatta il centrodestra. Ma non è un derby D'Agostino-Catanoso: tutti i significati di una sfida delicata

MARIO BARRESI

Nostro inviato

ACIREALE. Tira una strana aria. Pesante. Ammorbatata dalle esaltazioni di una campagna elettorale brutta come non mai. Ma si respira anche una certa orgogliosa fiera, una sensazione - molto più diffusa di quanto sembri - che nei prossimi giorni si dovrà prendere una decisione importante. Quasi storica. E stavolta, ad Acireale, chi sceglierà di non scegliere avrà perso. O di qua o di là. O con l'uno o con l'altro. Coppi o Bartali, Beatles o Rolling Stones. Persino Monarchia o Repubblica, perché in fondo quello di domenica e lunedì è un vero referendum. Sì o no a Roberto Barbagallo, ex sindaco ricandidato (e in vantaggio al primo turno col 34%), tempestato da guai giudiziari eppure amatissimo in città. E, nonostante tutto, ancora favorito su un altro primo cittadino che aspira al ritorno: Nino Garozzo, sostenuto da (quasi) tutto il centrodestra.

Etichettarlo come l'ennesimo derby fra Nicola D'Agostino (l'ingegnere era il giovanissimo portaborse del deputato regionale di Forza Italia) e Basilio Catanoso (l'ex deputato, leader della destra acese, è stato il *main sponsor*, assieme al ministro Adolfo Urso, della candidatura del quotato penalista) sarebbe un marchiano errore di lettura. La sfida porta con sé dell'altro. C'è una storia umana, prima che politica. Quella di Barbagallo, arrestato mentre era in carica nel 2018 per richieste illecite a un vigile urbano e condannato in primo grado a un anno e quattro mesi (pena sospesa), ora in attesa dell'appello dal quale si dice certo di uscire assolto. Se fosse così c'è già un'altra grana che lo aspetta: le relazioni pericolose ipotizzate nell'informativa della polizia,

raccontate nel dettaglio - con carte inedite - nell'altro articolo in pagina.

Ora, aspettando con neutrale distacco l'esito di processi e inchieste, c'è un legittimo dubbio che galleggia in queste ore: i cittadini possono fidarsi di un sindaco che, al di là del codice penale, «non sa distinguere il bene dal male?», chiede con sottilissima e non certo disinteressata malizia proprio il meloniano Catanoso. Ma una risposta, prima ancora che emergessero («con una tempestica molto più che sospetta», sostengono i sostenitori di Barbagallo) le ultime intercettazioni opache, gli acesi l'hanno già data il 28 e 29 maggio. Con oltre 10 mila voti, vicino ma non vicinissimo alla vittoria al primo turno. Che ci sarebbe stata, se avesse incassato le stesse preferenze delle sue otto liste: sommandole, si arriva al 41,1%. E allora, mentre il caso Acireale diventa caso nazionale e oggetto di sollecitazioni a Vimineteica e io sto con Barbagallo, con Prometeo il disobbediente.

Ora, senza scomodare i miti greci, il punto è proprio questo. Se gli acesi eleggessero Barbagallo - nonostante lo spettro della sospensione in stile Enzo Bianco per la legge Severino, nonostante il grigiore di quell'informativa, nonostante lo spettro evocato dagli avversari di un futuro-futuribile scioglimento del Comune per mafia - farebbero giustizia della Giustizia?

Di fronte a questo dilemma, anche gli intrecci politici - e in quest'elezione qui ce ne sono davvero tanti - passano quasi in secondo piano. L'investimento di Renato Schifani e di Forza Italia siciliana sull'asse con D'Agostino, costringendo Marco Falcone a far convergere la sua lista (al primo turno con Nino Nicotra) su Barbagallo, mettendo sul piatto anche il rimpasto in giunta; la diaspora meloniana, con Salvo

Pogliese, da sempre legato a Catanoso, a sostegno di Garozzo, mentre i *golden boy* Gaetano Galvagno e Manlio Messina uscivano dal seminato del centrodestra sostenendo Nicotra (per molto meno, a Trapani, Mimmo Turano è stato lapidato da Fdi); la telefonata di Ignazio La Russa al suo pupillo presidente dell'Ars - tentato, sin dall'inizio, di andare con Barbagallo - per rimmetterlo in riga «perché ad Acireale questo sgarbo a Urso non glielo posso fare»; l'exploit della Lega di Luca Sammartino, unica lista in doppia cifra, che porta in consiglio più d'uno della decina totale di "caffisti" eletti in tutte le liste; la tenuta del Pd che adesso, dopo avergli strizzato l'occhio fino a sfiorare l'accordo al primo turno, osteggia Barbagallo più del centrodestra, anche perché se vince Garozzo scatta il seggio per l'assistente parlamentare dell'altro Barbagallo (Anthony, segretario regionale dem); l'autodissoluzione del M5S che, dopo aver eletto cinque anni fa il sindaco Stefano Ali ora non ha avuto la capacità (o forse la faccia) di presentare nemmeno una lista col simbolo; il record negativo della breve storia politica di Cateno De Luca (33 voti, lo 0,12%) qui alleato col centrodestra.

E via politicando. Ma stavolta qui è diverso. In palio non c'è soltanto una fascia tricolore. C'è il *Volksgeist*, lo spirito del popolo. Acese. Non esiste, a priori, una scelta giusta. Né una sbagliata. Perché stavolta chi sono i buoni e chi i cattivi lo deciderà quella stramaledetta meraviglia che si ostinano a chiamare democrazia.

Twitter: @MarioBarresi



Peso: 1-2%, 6-43%

**COSÌ AL PRIMO TURNO****34,31% Roberto Barbagallo**

Acireale È Viva 7,38%, Acireale Vale 6,73%, Barbagallo Sindaco 6,70%, Acireale Riparte 5,75%, Vento di Cambiamento Insieme per Acireale 5,29%, Acireale 2030 5,11%, Lavoro Solidarietà Progresso 3,57%, L'8 per Acireale 0,45%

26,59% Nino Garozzo

Prima L'Italia 10,60%, Fratelli d'Italia 6,22%, Garozzo Sindaco 6,12%, Curiamo Acireale 3,44%, Dc 2,36%, Sud Chiama Nord Cateno De Luca per Acireale 0,12%

21,65% Nino Nicotra

Acireale Libera 5,56%, Azzurri Solo per Acireale 5,33%, Si può Fare 3,69%, Autonomisti e Popolari 3,55%, Forza Acireale 1,94%, Siamo Acireale 0,47%

17,44% Francesco Fichera

Pd 7,90%, Alleanza Verdi-Sinistra 1,72%

**Roberto Barbagallo****Nino Garozzo**

Peso: 1-2%, 6-43%

L'Anac boccia il Ponte sullo Stretto: troppi rischi per la parte pubblica

Il presidente Busia: progetto di 10 anni fa. Salvini: preoccupazioni totalmente infondate

ROMA Tutte le allerte dell'Anticorruzione. Sul Pnrr (da ridiscutere), sul nuovo codice degli appalti e anche riguardo al Ponte sullo Stretto di Messina. Con una relazione di 306 pagine il presidente dell'Anac Giuseppe Busia accende i riflettori su alcune criticità, anche recentemente introdotte, della nostra normativa.

Per quanto riguarda il Ponte tra Reggio e Messina, l'Anticorruzione rileva «uno squilibrio nel rapporto tra il concedente pubblico e la parte privata, a danno del pubblico sul quale finisce per essere trasferita la maggior parte dei rischi». L'Anac ricorda di aver proposto «alcuni interventi emendativi volti a rafforzare le garanzie della parte pubblica, che però in sede di conversione del decreto il governo non ha accolto». Oltre a ricordare che il progetto del Ponte risale a dieci anni fa.

Dal ministero dei Trasporti non arriva una risposta ufficiale. Matteo Salvini si limita a definire il rilievo «infondato» ma dalle parti di Porta Pia si osserva che «stiamo parlando di una società al 51% pubblica, tutta in-house, con una gara

europea che è stata vinta da tempo e dunque con un progetto noto». Insomma, «non si capisce bene a che cosa l'Anac si possa riferire». Ma gli emendamenti proposti e non recepiti? «Riguardavano le garanzie sul rispetto dei tempi e le eventuali penalità a carico dei responsabili». Tutte cose, osservano dal Mit, «assolutamente già previste dal Codice degli appalti».

Ma l'Anticorruzione torna anche a esprimere le sue perplessità proprio sul Codice degli appalti recentemente riformato. Soprattutto riguardo alle deroghe, ad alcune «scorciatoie certamente meno efficienti e foriere di rischi», come la mancata introduzione dell'obbligo di dichiarare il titolare effettivo dei lavori, come invece aveva chiesto Anac, oltre che «l'innalzamento delle soglie per gli affidamenti diretti, specie per servizi e forniture, o l'eliminazione di avvisi e bandi per i lavori fino a cinque milioni di euro». Cosa tanto più urgente proprio per l'impennarsi degli affidamenti pubblici. Nella relazione Anac si legge che il «valore complessivo degli appalti di

importo superiore a 40.000 euro è stato di circa 290 miliardi di euro, a fronte dei quasi 208 dell'anno precedente, con un incremento di circa il 39% rispetto al 2021 e del 56% rispetto al 2020, quando il valore degli appalti si era attestato sui 185 miliardi di euro». Il dato, sia pur positivo, necessita però di «un'attenzione ancora più alta contro i pericoli del subappalto a cascata» e lo «svuotamento di fatto dell'ingresso di donne e giovani negli appalti». Per Franco Mirabelli (Pd) «come per i controlli della Corte dei conti, il governo ha scelto di seguire la strada che riduce controlli e trasparenza. Una strada sbagliata e pericolosa». Per i 5 Stelle «quello che si autoproclama come il "governo dei patrioti" si fa beffe dello Stato».

Sul Pnrr, prosegue l'Autorità anticorruzione, «decisiva sarà la rinegoziazione di alcune misure», anche perché «non tutti gli investimenti hanno la medesima urgenza». Secondo il presidente Busiati «continua a diminuire la percentuale di gare andate deserte, segno di una più effi-

cace predisposizione dei bandi». Resta il problema che «il numero dei partecipanti resta molto basso». Quando «l'aumento della partecipazione nelle procedure è elemento essenziale per assicurare più concorrenzialità».

L'invito è quello di «concentrare le risorse sulle vere priorità e sugli investimenti capaci di produrre benefici di lungo periodo». Senza contare che soltanto «le amministrazioni in grado di utilizzare le più evolute tecnologie possono gestire le gare più complesse e procedure quali project financing e dialogo competitivo». Per contro, a oggi le stazioni appaltanti sono 26.500: «Occorre una drastica riduzione».

Nel frattempo, è nata la testata *pontesullostretto-news.it*. A dirigerlo, Davide Gambale, che nelle scorse ore ha postato una foto del balcone di Mussolini a Palazzo Venezia. Testo: «La storia è storia...». All'Adnkronos spiega: «Solo una battuta, alcun riferimento al fascismo».

Marco Cremonesi

Il ruolo



● Giuseppe Busia, 54 anni, giurista, avvocato e dirigente pubblico, dal settembre 2020 è presidente dell'Anac (Autorità nazionale anti corruzione)

● Ex segretario di Palazzo Chigi nominato nel 2018 dal premier Giuseppe Conte, all'Anac ha sostituito il magistrato Raffaele Cantone dopo alcuni mesi di «interregno»

Codice appalti e Pnrr
Perplessità sulle deroghe al codice. Sul Pnrr l'Authority chiede di rinegoziare le misure



Progetto

Un'elaborazione grafica del Ponte sullo Stretto di Messina di cui a fine maggio è stata votata la realizzazione



Peso: 48%

PALAZZO DEGLI ELEFANTI

Piani Urbani Integrati, proroga e corsa per i fondi

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III



PALAZZO DEGLI ELEFANTI

Piani Urbani Integrati e Pnrr proroga dei progetti a settembre focus sul parco di Monte Po

Confronto. Risorse da non perdere per 186 milioni

MARIA ELENA QUAIOTTI

Piani urbani integrati, ovvero 186 milioni di euro dal Pnrr destinati a progetti denominati "sintesi tra margini urbani" e che vedono Catania come Comune capofila per interventi previsti su San Berillo, corso Sicilia e corso dei Martiri, Librino, Monte Po e Ognina-Picanello, l'asse Greenway Nord-Sud, ma anche nel contesto metropolitano catanese. Si parla di parchi suburbani e intermodali, rigenerazione di aree degradate e dismesse anche ai fini dell'inclusione sociale, rigenerazione di terminal e aree ferroviarie. Se è vero che si è "guadagnato" tempo fino a settembre solo grazie a una proroga, e la notizia è stata data ieri mattina dal neo sindaco Enrico Trantino a Palazzo degli Elefanti, proroga ottenuta per presentare le progettazioni, è anche vero che per troppo tempo, causa commissariamento e

assenza di una guida politica del Comune l'argomento è rimasto in stand by facendo perdere tempo prezioso. Ma, ci chiediamo: sarà davvero una scusa valida? Di fatto si sta costringendo Trantino a "correre", si prevede dunque un'estate caldissima almeno sul fronte del lavoro da fare, per evitare di perdere fondi importantissimi.

Per ora a passare sotto traccia dell'opinione pubblica è il pur fitto calendario degli otto incontri pubblici previsti sui Piani Urbani integrati con gli ordini professionali, le associazioni di ogni genere attive sul territorio e le società responsabili dei servizi tecnici. Incontri voluti da Trantino insieme ai dirigenti comunali coinvolti via via: si è iniziato martedì, con la discussione su Corso Sicilia e San Berillo, si è proseguito ieri sul tema "caldo" di Monte Po (al quale sono stati destinati ben 50 milioni di euro), si proseguirà con appuntamenti già fissati sabato

10, martedì 13, giovedì 15, sabato 17, martedì 20 e giovedì 22 giugno, ogni incontro si tiene dalle 9 del giorno fissato presso l'aula consiglio di Palazzo degli Elefanti. Sabati inclusi, come si vede.

Trantino, ex assessore all'Urbanistica nella giunta Pogliese, ben conosce i Pui sui quali insieme allo staff della Direzione, inclusi i preziosissimi ragazzi assunti proprio con i fondi del Pnrr per le progettazioni, ha lavorato



Peso: 13-1%, 15-19%

incessantemente, e non intende certo “perdere il treno”. Su Monte Po uno dei progetti cardine è la realizzazione di un grande parco, con estensione tale da mettere in relazione diversi quartieri (Nesima, Monte Po, San Giorgio e San Leone, lungo gli assi viari di via Palermo e Fossa Creta) e che costituirà una “blue way” del torrente Acquicella. Non sfugge la necessità di bonificare discariche abusive, lo stes-

so Acquicella in alveo e argini, edifici e spazi pubblici e privati da recuperare, sia per fini residenziali che di socialità. Una bella sfida. ●



Il sindaco Trantino in aula consiliare



Peso:13-1%,15-19%

Si riapre il caso che aveva già acuito la frattura fra il titolare della delega e Schifani. Ancora bloccati 58 milioni

Formazione, risale la protesta

L'assessore Turano rimpalla sugli enti le responsabilità per i lunghi ritardi sui pagamenti ed è di nuovo bufera. Le sigle non ci stanno: «Fumo negli occhi, la colpa è della Regione» Pipitone Pag. 9

«Saremmo dei pazzi ad avere un credito e a non esibire i documenti per incassarlo». E la gestione dei corsi peserà sul rimpasto della giunta

Formazione, enti in rivolta contro Turano

L'assessore: «Il settore è bloccato perché mancano le rendicontazioni». Le aziende: «Falso»

Giacinto Pipitone

PALERMO

La rivolta degli enti della formazione professionale contro l'assessore Mimmo Turano è maturata quando all'Ars era in corso una seduta che doveva servire invece a illustrare il percorso di fuoriuscita dall'impasse in cui è piombato il settore. In quella seduta, però, l'esponente leghista ha attribuito anche ai gestori dei corsi responsabilità che hanno portato a 8 mesi di blocco degli stipendi. E tutte le micce sono state di colpo riaccese.

È di nuovo bufera in uno dei settori elettoralmente più influenti. Nei giorni scorsi, fiutata l'aria, il presidente Schifani è intervenuto per assicurare gli enti e i sindacati sull'arrivo a breve di nuovi fondi (lo scorrimento dell'Avviso 8) e sullo sblocco di quelli già assegnati.

Poi mercoledì sera all'Ars l'assessore ha risposto a una interrogazione dei deputati di Sud chiama Nord e Pd. E ha detto che «è vero che l'assessorato è in ritardo sui pagamenti. Ma questo ritardo riguarda una piccola quota dei fondi, appena 13 milioni. Per il resto gli enti devono ancora presentare la rendicontazione». Sono passaggi burocratici ma dal forte impatto politico, in una fase in cui l'assessore è nel mirino di Fratelli d'Italia per il decisivo sostegno garantito a Trapani al centrosinistra. E mentre Schifani ha ammesso che la gestione della formazione è uno degli elementi di valutazione in corso in vista del ritocco alla giunta previsto per fine mese.

Turano ha esposto i dati dei finanziamenti al settore, relativi appunto

al budget stanziato con il cosiddetto Avviso 8 dal precedente governo. Su 134 milioni la Regione ritiene di avere carte in regola solo per erogare 76 milioni. E di questi 76 ne restano da versare agli enti 13. «Su questa somma - ha ammesso l'assessore - siamo in ritardo». Mentre per i restanti 58 milioni Turano ha allargato le braccia: «Non sono arrivate le rendicontazioni». Significa che gli enti non hanno presentato certificazioni delle spese sostenute e dei corsi conclusi.

È un passaggio chiave che ha scatenato la dura reazione delle organizzazioni di categoria. Lostenografico e il video del discorso all'Ars dell'assessore ieri hanno fatto il giro delle chat dei gestori dei corsi. E alla fine i rappresentanti di due della maggiori organizzazioni hanno deciso di far rimbalzare su Turano le responsabilità: «Invece di fare esternazioni di questo tenore l'assessore solleciti i suoi uffici - ha risposto Joseph Zambito, presidente dell'associazione Anfop che raggruppa una cinquantina di sigle -. Se davvero ritiene che ci siano enti in ritardo nelle rendicontazioni, invii le diffide. Ma saremmo dei pazzi ad avere un credito e a non esibire i documenti per incassarlo. La verità è che in molti casi è l'amministrazione che dovrebbe validare le spese degli enti. E non lo fa». Zambito ritiene che all'Ars «l'assessore abbia solo detto cose che sono fumo negli occhi. Anche quando ha invocato una riforma del settore. Ce n'è già stata una nella scorsa legislatura e lui non ha mai attivato gli organismi per applicarla».

Il clima è incandescente. Anche il Cenfop, associazione che mette insieme una trentina di enti, prende le distanze dalla spiegazione fornita da Turano all'Ars: «È la Regione ad essere

in ritardo, in alcuni casi anche di anni, sulla rendicontazione - ha commentato il presidente Gabriele Albergoni -. Gli enti sono obbligati a offrire fidejussioni per attivare i corsi e senza i finanziamenti queste restano vincolate. Che motivo avremmo di non rendicontare? Sui corsi Ifp, per esempio, i ritardi sono di alcuni anni».

I corsi Ifp sono quelli che sostituiscono l'obbligo scolastico. E all'Ars l'assessore ha detto che «delle 26 qualifiche che il ministero chiedeva di attivare ne sono state avviate solo 10». Turano ha precisato che «nell'attivare i corsi gli enti legittimamente hanno applicato le indicazioni della Regione» ma poi ha portato un esempio che impone la riforma: «L'Avviso 8 (che finanzia i corsi tradizionali, ndr) impegna 134 milioni e ha un indice di occupabilità del 10%. L'Avviso 33 che offre opportunità di lavoro e formazione in impresa ha un indice di occupabilità del 94% ma impegna solo 9,8 milioni». È il senso della rivoluzione che Turano vorrebbe avviare e per la quale ha chiesto collaborazione all'Ars: «Bisogna traghettare senza traumi il settore da un sistema non produttivo a un altro più utile». Turano ha ricevuto però critiche da Pd e Sud chiama Nord. La Lega lo ha difeso, Schifani tace così come gli alleati. «Va detto - ha aggiunto ieri l'assessore - che un certo numero di enti che ha rendicontato tutto. Per loro sono veramente preoccupato e dispiaciuto per i ritardi. Ma ci sono molti più enti,



Peso: 1-12%, 9-36%



Smart working e contratti a termine: così il Senato riscrive il decreto Lavoro

Riforme

Bonus estivo per il lavoro notturno e in straordinario del personale del turismo

Rapporto Excelsior: corrono le assunzioni a tempo indeterminato

Anche i rinnovi, e non solo le proroghe, dei contratti a termine saranno senza causali fino a 12 mesi. Prorogate le norme sullo smart working, ma solo per il settore privato, mentre arriva un bonus estivo per il lavoro notturno e in straordinario del personale del turismo. Sono alcune delle novità previste dalle modifiche apportate al decreto Lavoro dalla commissione Affari sociali del

Senato. Intanto il Rapporto Excelsior segnala il forte aumento delle assunzioni a tempo indeterminato.

Bruno, Mobili, Tucci — alle pag. 2 e 3

Contratti a termine, rinnovi senza causali entro 12 mesi

Decreto lavoro. Voto finale in commissione martedì per le coperture dei emendamenti, come l'esenzione al 100% per le badanti. Smart working al 31 dicembre solo nel privato per fragili e per chi ha figli under 14

**Marco Mobili
Claudio Tucci**

Anche i rinnovi, e non solo le proroghe, di un contratto a termine saranno senza causali fino a 12 mesi. Novità anche per la somministrazione, con l'abolizione dei limiti quantitativi (20%) attualmente previsti per il personale in apprendistato e anche di quelli per le assunzioni dei lavoratori in mobilità, disoccupati o svantaggiati. Non solo. Dopo una lunga tira e molla è arrivata la proroga della normativa di miglior favore sullo smart working, ma solo per il settore privato. Il lavoro agile, le cui norme agevolative sono in scadenza il 30 giugno, si allunga al 31 dicembre prossimo sia per i lavoratori fragili sia per quelli che hanno figli fino a 14 anni. Come ha spiegato la relatrice al decreto Lavoro in commissione Affari sociali del Senato, Paola Mancini (Fdi), per i lavoratori pubblici fragili resta in piedi «un approfondimento per verificare le coperture» (se si troverà una quadra la norma arriverà martedì). Per il via libera in Commissione, infatti, i lavori sono slittati alla

prossima settimana anche per verificare con la commissione Bilancio le coperture di alcuni emendamenti già approvati e su cui ci sono dubbi sulle risorse necessarie. In questo senso è ancora in bilico il sigillo finale al correttivo del Movimento cinque stelle che prevede una decontribuzione totale per 3 anni per chi assume o stabilizza badanti che assistono anziani non autosufficienti. Sui fringe benefit resta l'attuale impostazione: sono esentasse fino a 3 mila euro per i lavoratori con figli. Tuttavia, ha spiegato il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, questi strumenti «saranno senza oneri contributivi», essendo stata trovata la copertura (190 milioni): «Era una volontà del governo e della presidente Meloni che i fringe benefit siano un'erogazione non coperta da alcun tipo di spesa per l'imprenditore».

Novità anche sul nuovo Assegno di inclusione, introdotto proprio con il decreto Lavoro per sostituire il Reddito di cittadinanza. In particolare con il via libera ai correttivi delle opposizioni e in particolare dei Cinquestelle si prevede che in caso di nuclei fami-

liari con figli under-14 l'obbligo di accettare il contratto (anche a tempo indeterminato) scatta solo entro una distanza lavoro-domicilio di 80 Km o entro un limite temporale di 120 minuti con i mezzi di trasporto pubblico (in base all'attuale formulazione dell'articolo 9 del decreto 1° maggio un contratto a tempo indeterminato andava accettato in tutto il territorio nazionale). Per quanto riguarda il solo lavoro a tempo determinato (anche in somministrazione) per cui era già previsto il limite degli 80 Km è stato aggiunto anche il limite orario di 120 minuti con i mezzi di trasporto pubblico. Modifica questa chiesta e ottenuta da Giovanni Satta (Fdi). L'Asse-



Peso: 1-8%, 2-43%



gno di inclusione poi viene esteso anche alle persone in cura presso i servizi socio-sanitari (oltre ai componenti di nuclei familiari con disabilità, minori o con almeno sessant'anni).

La Lega ha ottenuto, invece, che la carta di inclusione non possa essere utilizzata oltre che per i giochi che prevedono vincite in denaro, anche per l'acquisto di sigarette, anche elettroniche, di derivati del fumo, di giochi pirotecnici e di prodotti alcolici. Sempre la Lega, come anticipato sul giornale di ieri ha ottenuto il via libera all'emendamento del leghista Romeo che consente a commercianti, artigiani, lavoratori agricoli e profes-

sionisti iscritti alla gestione separata dell'Inps di ricostruire la propria posizione contributiva di fatto decurtata di quei contributi oggetto dello stralcio delle cartelle esattoriali fino a mille euro affidate all'ex Equitalia dal 2000 al 2015. In attesa delle istruzioni che dovrà diramare l'Inps è certo che le somme dovute dovranno essere versate entro il 2023 in unica soluzione o anche a rate.

Come anticipato sempre dal nostro giornale di ieri il semaforo verde si è acceso anche sulla detassazione del lavoro notturno e festivo per i dipendenti del settore turistico, ricettivo e termale: per il periodo che va dal 1° giugno al 21 settembre 2023 «è ri-

conosciuta una somma a titolo di trattamento integrativo speciale, che non concorre alla formazione del reddito, pari al 15 per cento delle retribuzioni lorde corrisposte in relazione al lavoro notturno e straordinario». Questa norma si applica ai dipendenti con reddito di non importo non superiore a 40mila euro (periodo d'imposta 2022).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCLUSIONE
Assegno al
nucleo con
figli under 14
se il luogo
di lavoro è
entro gli 80
Km da casa

Cancellato il limite del 20% per i contratti di somministrazione previsto per il personale in apprendistato

31 dicembre

PROROGA DEL LAVORO AGILE

Lo smart working si allunga nel settore privato dal 30 giugno al 31 dicembre prossimo sia per i lavoratori fragili sia per quelli che hanno figli fino a 14 anni

IMAGOECONOMICA



Temi sul tappeto.

Tra i nodi da sciogliere da parte della commissione Affari sociali del Senato ci sono la possibilità di prorogare lo smart working per il pubblico impiego e la decontribuzione per le assunzioni delle badanti



Peso: 1-8%, 2-43%

LA RELAZIONE SEMESTRALE DI FITTO

Pnrr: il 22% dei progetti (118 su 527) è incagliato Gentiloni: terza rata a giugno

Perrone e Trovati — alle pag. 4 e 5

Gentiloni: «Terza rata a giugno, sui controlli nessun allarme»

Il commissario. Per la Ue la priorità è la revisione del Piano «il prima possibile». Carlino (Corte dei conti): «Il controllo sulla gestione»

La terza rata da 19 miliardi per il Pnrr italiano arriverà «prossimamente, penso che nel giro di questo mese si arriverà a concludere gli ultimi dettagli». Il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni indica ufficialmente che il traguardo per il nuovo assegno di Bruxelles collegato ai 55 obiettivi della seconda metà del 2022 è vicino.

L'esame è stato più complesso che in passato, la macchina viaggia già con due mesi di ritardo rispetto al calendario più tranquillo che l'anno scorso ha visto arrivare il bonifico comunitario nella prima metà di aprile: ma questo scenario si spiega anche con il ventaglio particolarmente articolato di scadenze, 55, e dal peso maggiore degli obiettivi quantitativi (target) su cui si sono esercitati i nuovi e complessi controlli a campione dei tecnici Ue. I problemi cruciali per il Pnrr italiano, quindi, riguardano il futuro più che il passato.

Sul punto il commissario Ue, nel suo intervento di ieri ai microfoni di Sky Tg24, è tornato a dettagliare l'orizzonte delle priorità, che viste da Bruxelles seguono un ordine spesso diverso da quello del dibattito italiano. La prima è quella relativa alla «rimodulazione generale del piano», che deve «arrivare il prima possibile». Perché è vero che molti Paesi non hanno ancora presentato le loro proposte di revisione in base all'articolo

21 del regolamento, ma è altrettanto certo che l'ampiezza e il peso specifico del Piano italiano rendono più urgenti e complesso il negoziato sui nuovi programmi. Su queste basi, «non si può aspettare l'ultimo momento». Che è quel 31 agosto più volte ricordato dal ministro Raffaele Fitto come deadline per la proposta.

Il calendario incrocia la revisione del Pnrr con la verifica degli obiettivi a cui è collegata la rata da 16 miliardi. La stessa relazione semestrale al Parlamento trasmessa ieri dal Governo (si veda la pagina a fianco) riconosce che l'attesa è destinata ad allungarsi, e che «la richiesta sarà presentata in linea con i tempi del processo» di ritocco degli obiettivi all'interno della «complessiva rimodulazione del Piano». Gentiloni rimarca il collegamento fra i due versanti perché «è importante che si stia iniziando a lavorare sulle modifiche che le autorità italiane propongono di introdurre

sulla quarta rata, ma dobbiamo guardare al più presto all'insieme della rimodulazione». Da parte sua, garantisce, la Commissione assicurerà «il massimo di flessibilità possibile, non «per buona creanza ma anche per evitare che nei Paesi con i piani più importanti ci siano ritardi eccessivi. È nel nostro interesse».

Non sembra invece al centro delle

preoccupazioni comunitarie la limitazione ai controlli della Corte dei conti introdotta con l'emendamento approvato al Dl Pa. «Questa decisione non viene commentata a Bruxelles né in termini positivi né in termini negativi», spiega Gentiloni: «Fa parte delle scelte del Governo e del Parlamento italiani».

Sul punto ieri il presidente della Corte dei conti, Guido Carlino, è tornato a intervenire in un convegno promosso a Milano dall'Università Cattolica, chiarendo che «il controllo sull'attuazione del Pnrr continuerà a essere proficuamente esercitato, anche in corso di esercizio», mediante «il controllo sulla gestione», che serve anche alla magistratura contabile per scrivere la relazione semestrale al Parlamento.

—M.Per.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 4-19%

**INFRASTRUTTURE****Salvini: fuori
le direttrici
Roma-Pescara e
Palermo-Catania****Flavia Landolfi**

— a pag. 4

19**I MILIARDI DELLA TERZA RATA**

La terza rata dei fondi del Pnrr legati ai 55 obiettivi è in dirittura di arrivo, ha annunciato ieri il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni. Il via libera dovrebbe giungere entro questo mese di giugno.

Infrastrutture**Rimodulati 7,3 miliardi di opere
Fuori Palermo-Catania e Ertms**

La relazione semestrale:
speso il 12% delle risorse
Salva la Salerno-Reggio

Flavia Landolfi

ROMA

Un pacchetto di opere uscirà ma il grosso sarà rimodulato, rivisto, ridimensionato e posticipato. E mentre la relazione semestrale sul Pnrr segnala che dei 39,7 miliardi assegnati al ministero delle Infrastrutture - e cioè il 20% dell'intero Piano - ne sono stati spesi solamente 4,7, pari al 12%, il ministro Salvini ha trasmesso le sue proposte di revisione per rimettere in pista i progetti incagliati e che rischiano di mancare gli obiettivi disperdendo risorse preziose.

Alcuni progetti sono drammaticamente in ritardo, altri poco appetitosi per il mercato: andranno rivisti, rimodulati nel tentativo di spostare le risorse su altri capitoli, sempre sulle infrastrutture però. Con il sottotitolo - ormai chiaro a

tutti - che i fondi per le opere, ferrovie e annessi non si toccano. Nei progetti resteranno lì in capo al ministero e a Salvini.

La rimodulazione riguarderà progetti per 7,3 miliardi di euro su 40: 32,7 sono blindati, agganciati a investimenti che, chi più chi meno, marciano compatti verso le scadenze stabilite.

Sul capitolo Rfi l'esigenza è di ricalibrare 6,3 miliardi di euro ma l'intenzione, riferiscono al ministero, è di recuperarli all'interno della stessa tratta ferroviaria mantenendo inalterati per esempio gli interventi sul terzo valico dei Giovi e nodo di Genova. Al fotofinish si salva la Salerno-Reggio, nelle scorse settimane data dai ben informati sul punto di saltare. A uscire con certezza è la Roma-Pescara, una delle tre diagonali ferroviarie del Centro. Le ri-

sorse pari a 600 milioni saranno, dicono, reinvestiti nelle altre due, la Orte-Falconara e la Metaponto - Potenza, oltre al potenziamento di altre linee regionali.

Stessa musica per due lotti della Palermo-Catania (Caltanissetta - Lercara e Enna - Caltanissetta) del valore di 276 milioni che nel dossier inviato a Fitto sono stati stralciati. Il ministero - a quanto si apprende - ha proposto interventi



Peso: 1-3%, 4-31%

per velocizzare la linea storica nello stesso territorio, così da migliorare quella esistente in attesa di realizzare l'alta velocità. Si interverrà con una rimodulazione anche sulla tratta ferroviaria Napoli-Bari: al ministero di sta valutando di evitare l'intervento su una tratta, per potenziarne altre sulla stessa direttrice dove però ci sarebbe più certezza di centrare l'obiettivo in linea con le indicazioni della Commissione europea.

Tra le uscite dal Piano c'è anche il depotenziamento dell'intervento di Enav per la digitalizzazione degli scali che vale circa 70 milioni. E il ridimensionamento del programma Ertms, il sistema europeo per la sicurezza ferroviaria: mancherebbero all'appello materie prime per 600 km di linea. Queste risorse, per circa 500 milioni, ven-

gono dirottate su metropolitane e nodi ferroviari. Idem sulla ferrovia Liguria Alpi, con 4 miliardi che tornano in circolo. Sarà oggetto di rivisitazione anche l'elenco degli interventi di elettrificazione delle linee ferroviarie nel Mezzogiorno: qui in ballo ci sono 713 milioni e l'idea è quella di aggiornare la lista. Sul capitolo dell'idrogeno, da mesi oggetto più di dubbi che di certezze e finito nell'occhio del ciclone per via degli obiettivi fissati con Bruxelles, il dossier inviato a Fitto prevede di spostare risorse destinando gli sforzi al settore ferroviario.

In alternativa potrebbe essere presa in considerazione l'ipotesi di riformulare un nuovo bando posticipando la scadenza intermedia e andando così incontro alle richieste di alcune amministrazioni locali. Infine il settore idrico: su questo fronte Salvini ha

chiesto a Fitto 1,1 miliardi per la riduzione delle perdite sulla rete idrica nazionale. A questi si aggiungono 360 milioni di euro per fare fronte agli extra costi sull'acquisto del materiale rotabile per il trasporto rapido di massa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sarà depotenziato
l'intervento di Enav
per la digitalizzazione
degli scali che vale
circa 70 milioni**

19 miliardi

IL VALORE DEL TERZO ASSEGNO

Il traguardo della terza rata di Bruxelles collegata ai 55 obiettivi della seconda metà del 2022 è previsto entro giugno



Progetti da ricalibrare. Si tratta di un pacchetto di opere da rivedere, ridimensionare e posticipare



Peso: 1-3%, 4-31%

Pnrr, difficoltà per il 22% delle misure (118 su 527)

La relazione. Testo finale arrivato alle Camere
Problemi maggiori per dissesto idrogeologico e idrico. Ostacoli per Tav, biometano e 5G

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Dopo otto giorni di attesa, è arrivata ieri in Parlamento la versione finale della Relazione semestrale sul Pnrr, la prima dell'era Meloni, arricchita dalle 437 pagine della seconda sezione in cui vengono passati in rassegna gli stati di attuazione di ogni misura, ministero per ministero. Rispetto alle prime versioni del testo, le modifiche riguardano i dettagli del censimento sugli interventi in difficoltà, mentre sul piano politico va segnalato il cambio di rotta piuttosto netto nel paragrafo destinato ai Comuni in cui adesso viene riconosciuto l'«intenso impegno» dei sindaci e il loro «contributo significativo ai risultati finora raggiunti», come anticipato sul Sole 24 Ore di ieri.

Nella radiografia definitiva, le misure che presentano almeno un elemento di debolezza si attestano a 118, cioè il 22% del totale di 527 obiettivi del Piano tra milestone e target da centrare entro giugno 2026. Gli ostacoli che secondo il Governo ingombrano la strada verso la realizzazione del programma sono di varia natura e sono riconducibili a due famiglie; quella delle «circostanze oggettive», che comprendono inflazione, carenza di materiali, squilibri tra domanda e offerta e impreparazione del tessuto produttivo, e quella burocratica, che spazia dalle difficoltà normative, amministrative e gestionali ai veri e propri errori nella gestione e nella rendicontazione. I due filoni più in difficoltà, carat-

terizzati da tutti gli elementi di debolezza indicati nella Relazione, si confermano gli investimenti contro alluvioni e dissesto idrogeologico e quelli in fognatura e depurazione, ma tra gli interventi molto in affanno le tabelle governative elencano anche l'Alta velocità ferroviaria Bre-

scia-Padova, i nuovi impianti eolici e fotovoltaici galleggianti, lo sviluppo del biometano, il 5G, i partenariati per la ricerca e l'innovazione "Horizon Europe" e, come noto, il piano di sviluppo di Cinecittà.

Due elementi di debolezza su quattro caratterizzano invece l'idrogeno per il trasporto stradale (il target del 30 giugno che prevedeva la realizzazione di 40 stazioni di rifornimento è fermo a 35), lo sviluppo di metropolitane, tram e autobus, le ferrovie regionali, le connessioni diagonali ossia l'Alta capacità ferroviaria dall'Adriatico al Tirreno, l'elettrificazione delle ferrovie del Sud, i piani per la qualità dell'abitare nelle città e i nuovi impianti di gestione dei rifiuti.

Gli inciampi, come si vede, riguardano a tutto campo i progetti più caratterizzanti e attesi del Pnrr. A riprova della complessità dell'opera di rimodulazione in cui è impegnato il ministro Raffaele Fitto, che ieri ha avuto bilaterali con il titolare dell'Economia Giancarlo Giorgetti e il collega dell'Istruzione e del merito Giuseppe Valditara. Stamattina toccherà a Marina Calderone (Lavoro). Gli incontri proseguiranno serrati per definire le proposte di

revisione in tempo utile per la visita a Roma dei tecnici della Commissione, in programma la prossima settimana. Nelle intenzioni dell'Esecutivo, sarà quello l'avvio ufficiale del negoziato sul nuovo Pnrr italiano.

Uno degli snodi politicamente più delicati della revisione è quello della «frammentazione» in microinterventi che per il Governo continua a rappresentare un problema. Sul punto i sindaci tornano alla carica con il nuovo censimento dell'Ifel, secondo cui solo nel mese di aprile le gare bandite per il comparto sono aumentate del 18% (da 35.033 a 41.280). Inoltre, sottolinea il presidente dell'Ifel Alessandro Canelli, gli interventi più piccoli sono anche i più veloci: «Le opere tra 200 mila e 500 mila euro registrano un tempo medio di realizzazione di 1,7 anni, esattamente la metà dei tre anni e mezzo richiesti in media dalle opere tra 2 e 5 milioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Comuni rivendicano il +18% di gare ad aprile Canelli (Ifel): Miniopere chiuse in 1,7 anni contro i 3,5 anni delle maggiori



Peso: 41%



VERSO LA LEGGE DELEGA

Edilizia, riaperto
il dossier
per il nuovo
Testo unico

Giuseppe Latour — a pag. 8

290

GLI APPALTI 2022 IN MILIARDI

Secondo i dati Anac il valore degli appalti di importo superiore a 40mila euro nel 2022 è stato di 289,8 miliardi, con un incremento del 39,5% rispetto al 2021.

Edilizia, il Governo apre il cantiere del nuovo testo unico

Casa. Il ministro Salvini annuncia: «Stiamo lavorando a una riforma»
In preparazione un disegno di legge delega da chiudere entro l'estate

Giuseppe Latour

Una legge delega, da chiudere entro l'estate. E, poi, un decreto delegato, che dovrà passare in Consiglio dei ministri e, successivamente, nelle commissioni parlamentari. È questo lo schema di massima dal quale potrebbe passare il nuovo Testo unico dell'edilizia, la versione riveduta e corretta di una norma oggetto di continue revisioni negli ultimi anni, il Dpr n. 380/2001, sulla quale già da qualche settimana, sottotraccia ma con molta decisione, il Governo ha riaperto il cantiere della riforma.

A rivelare come, ormai, il processo sia avviato è stato il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, mercoledì davanti agli architetti di Roma: «Vi invito tra la fine di giugno e la prima metà di luglio al ministero – ha detto – perché stia-

mo lavorando al testo unico dell'edilizia». Aggiungendo che: «Stiamo raccogliendo proposte, suggestioni e riflessioni». Il responsabile di Porta Pia ha, così, dato la sua sintesi politica dei movimenti che si susseguivano, ormai da diverse settimane, tra gli uffici tecnici del ministero e quelli del Consiglio superiore dei lavori pubblici, l'organo tecnico consultivo del Mit, guidato da Massimo Sessa.

La norma della quale si parla – va ricordato – è il «Codice» che contiene tutte le regole in base alle quali funziona l'edilizia nel nostro paese: distanze tra edifici, edilizia libera, autorizzazioni e permessi di costruire, sportelli unici, agibilità degli edifici, sismica, urbanistica e sanzioni. Solo per citare alcuni tra le decine di argomenti inseriti nel testo.

Attualmente, i fronti aperti per

la riscrittura di questa legge sono principalmente due. Da un lato, c'è il lavoro di preparazione del Ddl delega: indiscrezioni parlano di un testo molto leggero, che potrebbe essere pronto entro l'estate per fissare il perimetro della riforma. Dall'altro c'è l'impegno sul Testo unico vero e proprio: su questo fronte è già impegnata una commissione, costituita proprio presso il Consiglio superiore dei



Peso: 1-3%, 8-33%



lavori pubblici, che ha il compito di riprendere e aggiornare il lavoro che è stato già fatto negli ultimi anni. I tentativi di rivedere il Testo unico edilizia, nel passato recente, sono stati parecchi, ma sono sistematicamente naufragati. Adesso, il Governo punta a riuscire dove gli altri hanno fallito. Gli obiettivi sono, soprattutto, omogeneizzare le normative, digitalizzare e semplificare.

Dall'Ance invitano a costruire una riforma ambiziosa e tarata sulle nuove esigenze sociali delle città: «Nel passato – spiegano dall'associazione – si è tentato varie volte di mettere mano in maniera organica

alla disciplina, ma senza approdare a risultati concreti. Le rinnovate esigenze delle città di innescare processi di rigenerazione urbana e di contenimento del consumo di suolo, e le esigenze di risparmio energetico e sicurezza sismica degli edifici necessitano di nuovi ed efficaci strumenti legislativi, consoni alle sfide che ci attendono».

Sul fronte delle semplificazioni, uno dei capitoli chiave sarà quello dei titoli collegati ai diversi interventi edilizi. Le attuali categorie sono caratterizzate da una grande frammentazione e, soprattutto, da forti incertezze per gli operatori che, in molte situazioni, non san-

no a quale procedura fare riferimento tra Cila, Scia e permesso di costruire. Senza dimenticare i casi nei quali si va in edilizia libera: quindi, senza permessi o comunicazioni particolari. Non a caso, si tratta di un campo nel quale si è formata, nel corso degli anni, una giurisprudenza infinita di Tar e Consiglio di Stato.

La nuova norma dovrà creare un quadro chiaro, con un numero ridotto di titoli edilizi, nel quale sarà possibile orientarsi in maniera rapida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ance: «Le esigenze di rigenerazione delle città necessitano del varo di strumenti legislativi consoni»



Gli obiettivi. La semplificazione dei titoli edilizi è tra i temi chiave della riforma



IL CALENDARIO

Il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini (nella foto), ha invitato i professionisti ad avanzare proposte sul nuovo testo unico dell'edilizia. L'appuntamen-

to per avviare la discussione potrebbe essere tra fine giugno e metà luglio. Nel frattempo si lavora alla preparazione di un disegno di legge delega da chiudere entro l'estate.



Peso: 1-3%, 8-33%

**IN CAMPO 150 MILIARDI DI DOLLARI**

Africa, piano
per costruire
123 metropoli

Alberto Magnani *al pag. 11*

Egitto. L'osservatorio astronomico posto a fianco della Biblioteca di Alessandria

Piano da 150 miliardi di dollari per costruire 123 metropoli in Africa

La storia. L'unione africana e Temasek, holding controllata da Singapore, stanno valutando di sostenere il progetto «Africa123» per sviluppare le città del futuro con energia sostenibile, servizi idrici, trasporti e infrastrutture

Alberto Magnani

tutto racchiuso in un numero, 123. Come le nuove città che dovrebbero sorgere in Africa, i 123 milioni di case erette e i 123 milioni di posti di lavoro creati in un investimento preciso: offrire abitazioni adeguate ai miliardi di africani che si riversano nei centri urbani, sull'onda di espansione demografica e cambiamento del clima.

L'agenzia Bloomberg ha riportato che l'Unione africana e Temasek, una holding controllata dal governo di Singapore, stanno valutando di sostenere «Africa123»: un piano, coordinato dalle società sudafricane Regen Africa e comuniTgrow, per sviluppare oltre un centinaio di centri urbani «rigenerativi» nel Continente e rispondere all'esigenza di un'urbanizzazione sempre più intensa. Le cifre in ballo sono poderose. L'iniziativa va in cerca di 150 miliardi di dollari in finanziamenti, un valore quasi analogo ai 150 miliardi di euro - su 300 totali - che la Ue riserverà

all'Africa nel suo piano di investimenti *Global Gateway*. Africa123 stima che ciascuno dei 55 Paesi sotto il cappello dell'Ua potrebbe costruire da una a tre città nell'arco di 20 anni, in rapporto a



Peso: 1-8%, 11-36%

criteri come dimensione e Pil, innescando un circolo virtuoso di investimenti su scala panafricana. Ogni progetto passa per tre «step» con scadenze fisse: 24 mesi per pianificazione complessiva, 12 mesi per l'approvazione finanziaria e dai 15 ai 20 anni per costruzione e «consegna» finale della città.

Si comincerà da tre insediamenti in Ghana, con circa 800mila unità abitative per 3 milioni di persone, per poi allargarsi ad altre aree selezionate «accuratamente» nel Continente.

L'iniziativa pronostica uno stimolo all'economia globale da 20mila miliardi di dollari Usa, lungo i vari snodi previsti nella filiera. Le decine di città «SMARTERu», come le chiama Africa123, non si esauriscono nella edificazione di case a prezzi accettabili: il piano è di dar vita ad ecosistemi che includano energia sostenibile, forniture d'acqua capillari, strutture sanitarie e scolastiche e trasporti, facendo da leva a un'occupazione che latita di pari passo alla carenze di servizi. Un disegno ambizioso, anche perché ribalterebbe il modello implicito nelle disparità sociali ed economiche delle Afriche.

Oggi le metropoli del Continente, dal Lagos in Nigeria a Dar es Salaam in Tanzania, alternano quartieri

patinati a baraccopoli dove le condizioni igieniche e di sicurezza sono un miraggio per larghissime quote della popolazione. Un retaggio coloniale che vacilla sotto l'evoluzione del Continente che ospiterà oltre un quarto della popolazione globale in meno di 30 anni. La prima urgenza è quella materiale, il vuoto di infrastrutture all'altezza di un'ondata migratoria interna dalle campagne alle città.

Anche se il boom di nascite sta rallentando, l'Africa vedrà la sua popolazione lievitare dagli 1,4 miliardi di persone attuali ai 2,5 miliardi del 2050, salendo a 3 miliardi nel 2063 secondo la Banca Mondiale. Entra quella data l'80% degli africani vivrà in un contesto urbano, contro il 42% del 2020, su impulso di esigenze intrecciate: la ricerca di condizioni economiche migliori e la fuga da aree rurali funestate da un cambiamento del clima che incombe con siccità, eventi estremi o il «solo» crollo di rese agricole cruciali per la sussistenza della popolazione. La Banca mondiale prospetta un aumento dei cosiddetti *climate migrants* fino a 71 milioni di persone in fuga nel 2050, anche se altre stime si spingono oltre i 110 milioni.

Diversi confluiranno nei centri

urbani, gonfiando la popolazione locale e acuendo il deficit abitativo di contesti impreparati ad accogliere - la stima è di Africa 123 - una dote aggiuntiva di 1,5 miliardi di persone entro il 2050. È ancora la Banca mondiale a rilevare che quasi un decennio fa, nel 2014, circa 200 milioni di africani vissero negli *slum*, a fronte di un gap di 51 milioni di unità abitative. Nel 2022 la carenza è cresciuta a 71 milioni di case meno del dovuto in una popolazione sopra gli 1,4 miliardi, con il rischio di raggiungere i 125 milioni di case latitanti nel 2050 e i 150 milioni nel 2063, l'anno di approdo dell'agenda della Ua per realizzare «l'Africa che vogliamo». Non è certo quali siano i margini per raggiungere gli obiettivi del progetto e quanti Paesi del Continente si attivino nello sviluppo di «una, due o tre» città, come vorrebbe la tabella di marcia dell'iniziativa. Nelle *brochure* del progetto abbondano retorica e scenari sulla «trasformazione economica», ma le immagini sulle metropoli africane offrono scorci su un altro Continente. Quello che cresce, soprattutto verso l'alto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo la WorldBank la popolazione salirà a 3 miliardi nel 2063 e 216 milioni di persone si sposteranno nelle città

20mila miliardi

AFRICA123 VOLANO DI SVILUPPO

Il progetto prevede uno sviluppo dell'economia attorno alle città africane del futuro valutato in 20mila miliardi di dollari in due decenni



Le città del futuro. Un particolare di Luanda, la capitale dell'Angola



Peso:1-8%,11-36%



Appalti Codice contratti, dal 1° luglio l'imposta di bollo è a forfait

**Magrini
e Santacroce**

— a pag. 32



Codice dei contratti, dal 1° luglio l'imposta di bollo è a forfait

Appalti

Un provvedimento dell'Ade
dovrà definire la modalità
telematica di assolvimento
Il bollo va da 40 a 1.000 euro;
esenti i contratti di valore
non superiore a 40mila euro

**Marco Magrini
Benedetto Santacroce**

Per i contratti che verranno stipulati, a decorrere dal 1° luglio 2023, in base al nuovo codice dei contratti pubblici (Dlgs 36/2023 - Ccp) le regole per l'assolvimento dell'imposta di bollo, rispetto agli altri contratti digitali o analogici soggetti all'imposta, sono totalmente nuove e notevolmente semplificate e introducono cambiamenti radicali circa obblighi e responsabilità, casistiche di esenzione, determinazione e modalità di assolvimento dell'imposta applicabile (si veda la tabella). Il perimetro delle nuove regole è tuttavia limitato e non si può ritenere applicabile ad altre fattispecie contrattuali non derivanti dal Ccp.

L'imposta di bollo verrà pagata una tantum e sarà proporzionale al valore dell'appalto con una soglia

di esenzione per i contratti di valore inferiore o eguale a 40mila euro e con assorbimento di tutti gli obblighi collegati agli allegati del contratto stesso, ad eccezione delle note e fatture che restano vincolate agli obblighi ordinari di applicazione del bollo.

L'articolo 3 dell'allegato I.4 al Ccp prevede l'introduzione con provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate della nuova modalità telematica di assolvimento dell'imposta di bollo sui contratti disciplinati dal codice per garantire il rispetto del percorso di piena digitalizzazione del procurement pubblico, al fine di ridurre gli oneri gestionali e di conservazione documentale.

Quindi dal punto di vista operativo occorrerà attendere l'emanazione del provvedimento in modo che si possa procedere all'assolvimento

dell'imposta di bollo secondo le nuove regole.

Infatti non sarà più utilizzabile il contrassegno telematico previsto dall'articolo 3, comma 1, lettera a), del Dpr 642/1972). È ragionevole pensare che il provvedimento sarà già disponibile nel corso del mese di giugno per evitare che l'applicazione della nuova disciplina parta nell'incertezza degli operatori. Bisognerà infatti vedere come la nuova declinazione delle somme dovute dagli appaltatori si assocerà agli atti del procedimento di affidamento o di gara e alle fasi contrattuali successive anche in riferimento ai contratti nella forma pubblico ammini-



Peso: 1-1%, 32-33%

strativa per i quali l'assolvimento virtuale si realizza forfettariamente con 45 euro in sede di registrazione (articolo 1, comma 1-bis, numero 4, della tariffa parte prima allegata al Dpr 642/1972).

Il provvedimento potrebbe anche definire meglio la tempistica dell'entrata in vigore. Infatti le novità sono efficaci dalle procedure affidate dal 1° luglio 2023 con abrogazione del codice attualmente vigente (Dlgs 50/2016). Dal momento che l'appaltatore assolve l'imposta una tantum alla stipula del contratto e in proporzione al valore dello stesso e l'articolo 2 dell'allegato I.4 al Ccp prevede che il pagamento dell'imposta sulla fascia dello scaglione corrispondente al valore del contratto ha natura sostitutiva dell'imposta di bollo dovuta per tutti gli atti e documenti riguardanti la procedura di selezione e l'esecuzione dell'appalto, fatta eccezione per le fatture, note e simili per l'addebito del corrispettivo, dovranno essere definiti i comportamenti da tenere per le procedure che sono iniziate o iniziano prima della data di efficacia

delle nuove regole. Infatti è presumibile che una procedura di gara che inizia nel corso del mese di giugno possa concludersi con l'aggiudicazione successivamente al 1° luglio 2023: in questo caso l'affidamento si realizza successivamente alla suddetta data di efficacia, ma nel frattempo l'aggiudicatario (oltre agli altri concorrenti) avrà pagato l'imposta sull'istanza di partecipazione e sulla documentazione prodotta provocando un fenomeno di doppia imposizione. Quindi dovrà essere chiarito come effettivamente operi la dichiarata natura sostitutiva dell'imposta di bollo, non tanto per gli atti di esecuzione dell'appalto a decorrere dalla sottoscrizione del contratto o comunque dall'efficacia dell'affidamento, quanto per i documenti riguardanti la procedura di selezione. Allo stesso modo si dovrà chiarire come si debbano regolare coloro che intendono partecipare ad una procedura selettiva del Ccp e dovendo produrre documentazione in regola con l'imposta di bollo non possano nella fase iniziale sapere se potranno poi beneficiare dell'age-

volazione non conoscendo ovviamente gli esiti della procedura di affidamento. Non si può escludere che la semplificazione e l'agevolazione, nella fase introduttiva del procedimento di gara o di affidamento diretto, trovi applicabilità sostanziale unicamente in riferimento ai contratti che sono di valore inferiore a 40mila euro che risultano di fatto esenti e che pertanto dovrebbero vedere di fatto esonerati dall'onere dell'assolvimento dell'imposta di bollo gli appaltatori o comunque gli aspiranti ad ottenere gli affidamenti in via generalizzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da chiarire i tempi dell'entrata in vigore per le procedure avviate prima del 1° luglio e concluse dopo

COSA CAMBIA

Imposta di bollo forfettaria

La tabella A, allegato I.4, richiamata dall'articolo 18, comma 10 del Ccp, indica il valore dell'imposta di bollo che l'appaltatore assolve una tantum alla stipula del contratto e in proporzione al valore dello stesso. Il pagamento ha natura sostitutiva dell'imposta di bollo dovuta per tutti gli atti e documenti riguardanti la procedura di selezione e l'esecuzione dell'appalto, ma non sulle fatture, note e simili di pagamento del corrispettivo. Vengono così sostituite le ordinarie modalità di calcolo e versamento del Dpr 642/1972 che divengono telematiche. La tabella potrà essere ulteriormente modificata o sostituita con decreto del Mef

Il calcolo dell'imposta

L'imposta è determinata in base di scaglioni crescenti in relazione all'importo massimo previsto nel contratto (al netto dell'Iva), comprese le eventuali opzioni o rinnovi esplicitamente stabiliti. È dovuta da un minimo di 40 euro

(contratti da 40mila a 150mila euro) fino ad un massimo di 1.000 euro (contratti oltre i 25 milioni di euro). Esenti gli affidamenti di importo inferiore a 40.000 euro.

Effetti innovativi

L'onere dell'imposta è posto a carico dell'appaltatore. La stazione appaltante viene liberata dal vincolo di solidarietà passiva (articolo 22, Dpr 642/1972), superando gli orientamenti di prassi delle Entrate, ma dovrà vigilare sull'assolvimento quando l'imposta è ancora dovuta. Il pagamento in proporzione al valore e non alla dimensione cartolare del contratto e degli allegati, eliminerà anche le problematiche interpretative sulla funzione degli allegati (se parte integrante e identificativi delle obbligazioni fra le parti o meno) ed i correlativi oneri. Con le regole in vigore fino a giugno 2023 gli allegati sono soggetti a bollo fino dall'origine (nella misura ordinaria 16 euro ogni 4 facciate da 25 righe ciascuna) o in caso d'uso (se classificati modelli disegni, ecc).



Peso:1-1%,32-33%

*La polemica sulla regia post alluvione*

Musumeci “Bonaccini faccia il governatore per la ricostruzione serve un manager”

di **Fiammetta Cupellaro**

«Il presidente di una Regione deve fare il presidente della Regione. Per fare il commissario straordinario di una ricostruzione, che può durare anche fino a 9-10 anni e gestire denaro pubblico, serve un manager, una persona che possa dedicarsi esclusivamente a questo, notte e giorno». Così Nello Musumeci, ministro per le Politiche del Mare e per la Protezione Civile fresco di nomina come coordinatore del tavolo tra governo e enti locali per l'Emilia Romagna parlando al Festival “Earth for All” a Milano. Intervistato da Riccardo Luna, direttore di *Green&Blue*, è intervenuto sul tema del dopo alluvione che ha distrutto una parte della Romagna. E di fronte all'incertezza sulla nomina del commissario straordinario che dovrà occuparsi della ricostruzione e che molti amministrazioni indicano nel governatore Stefano Bonaccini, ha risposto: «Il presidente di una Regione non può mai essere totalmente escluso da un processo di ricostruzione, questo non significa però che debba fare il commissario straordinario». Alla domanda se poteva essere evitata l'alluvione: «No, non in quelle dimensioni, è stata un evento eccezionale. Ma il danno poteva essere contenuto. Il rischio zero non esiste, ma abbiamo tutti il dovere di contenerlo: si può fare solo con un'opera di prevenzione». Contestato da Rosalba Giugni dell'associazione Marevivo, ha

risposto indossando la sciarpa con le strisce blu e rosse del cambiamento climatico, mettendo in chiaro: «Noi politici di centrodestra veniamo accusati di scarso impegno ambientalista. Diciamo invece che ognuno ha la propria visione. Io mi descrivo così: sono un ambientalista equilibrato».

Qual è la sua idea sul Cambiamento climatico?

«Molti danni sono già stati fatti, dobbiamo salvare il salvabile. Lo abbiamo detto tante volte, siamo bravi nell'emergenza, ma non a programmare. I ministeri sono pieni di studi e ricerche, ma non è più tempo di studi: è tempo di aprire i cantieri».

La colpa di chi è?

«Una certa politica negli ultimi 30-40 anni ha seguito una linea cinica e perversa. Ha preferito pensare a ricostruire più che a progettare. Ricostruire sulle macerie, soprattutto sotto la spinta emotiva di una calamità, si traduce subito in consenso. Se invece, ad esempio, progetti un argine per mettere in sicurezza un fiume, la spinta emotiva non c'è e il consenso è minore. Dobbiamo cambiare mentalità, anche noi politici».

Ha detto che in Emilia Romagna i danni dell'alluvione potevano essere contenuti. Si riferisce al



Peso: 63%

Governatore, Stefano Bonaccini?

«Non faccio le pagelle dei politici e l'Emilia Romagna è una regione complessa. Come del resto tutta Italia: sul rischio climatico si è lavorato male ovunque pensando solo al presente e non sulla prevenzione. Dal Nord al Sud la domanda che dobbiamo farci oggi non è se accadrà o meno un fenomeno naturale legato al clima, ma solo quando accadrà».

Ci spiega il suo ruolo di coordinatore tra governo e enti locali. Una nomina che ha creato malumori?

«Sono solo il coordinatore nella fase post-alluvione, visto che sono il ministro alla Protezione civile. La fase dell'emergenza durerà un anno e sono stati stanziati 2 miliardi di euro. Poi ci sarà la fase della ricostruzione e lì di miliardi ce ne vorranno molti di

più, ma verranno gestiti dal commissario straordinario».

Potrebbe essere l'attuale governatore?

«Potrebbe essere, certo. Anche se immagino una figura più manageriale. Il governo ha diritto di gestire questa fase secondo la sua visione».

Lei si è trovato sulla scrivania il Piano di adattamento climatico che l'Italia aspetta dal 2016. Quando finalmente sarà approvato?

«Il collega Pichetto Fratin lo presenterà all'inizio del 2024. Non c'è alcun ritardo, abbiamo ereditato un Piano superato. La domanda è: perché dal 2016 non è stato varato?».

Oggi è il giorno degli Oceani. Per la legge SalvaMare mancano solo i decreti attuativi. Perché in nove mesi non stati varati?

«Si chiede ad un governo di fare velocemente i decreti su una legge

che non è la sua. Ci sono aspetti di quella norma, che è vero abbiamo votato anche noi, ma è del 2022 e vanno cambiati. Abbiamo aperto un tavolo con altri tre ministeri e le associazioni ambientaliste. Però voglio ricordare che entro luglio sarà pronto il Piano del Mare che porrà le regole sul commercio e l'economia».

Ci dia allora una data per i decreti attuativi della legge SalvaMare.

«Le date piacciono solo a voi giornalisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'alluvione
è stata un evento
eccezionale
non poteva
essere evitata*

*Ma sono convinto che
con la prevenzione
i danni sarebbero
stati più contenuti*



Il ministro al festival di G&B

Nello Musumeci, ministro per la Protezione civile, è stato ospite dell'ultima giornata del festival di Green&Blue, dove ha indossato la sciarpa simbolo del climate change



Peso: 63%